

CONSIGLIO NAZIONALE

Roma, 16 dicembre 2014

Verbale della seduta

Alle ore 10.00 si apre la riunione del Consiglio Nazionale che si tiene a Roma presso l'Auletta dei Gruppi parlamentari in Via Campo Marzio n. 78.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Buongiorno. È la prima riunione del Consiglio Nazionale dell'ANCI eletto a Milano dopo la riunione dell'insediamento.

Voglio rivolgere a tutti quanti voi, alle Consigliere ed ai Consiglieri Nazionali un sincero, cordiale augurio di buon lavoro.

Quando Piero Fassino ha proposto la mia elezione a Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI, naturalmente insieme con la gioia di accogliere questa responsabilità nel mondo che per molti anni ha segnato molto il mio impegno personale, nella vita da Sindaco e nel sistema di organizzazione dei Comuni, ho pensato subito qual è stato e quale può essere il ruolo del Consiglio Nazionale, un organismo certamente numeroso, cresciuto ulteriormente, che non può e non deve essere soltanto un organismo formale di adozione o di occasione d'incontro puramente formale. Immagino che noi possiamo provare ad organizzare i nostri lavori in modo tale da dare un contributo vero, reale, concreto all'azione che gli organi direttivi ed esecutivi dell'ANCI assumeranno.

Il ruolo fondamentale che il Consiglio Nazionale può avere è sicuramente quello di portare alla Presidenza, al Comitato Direttivo, negli organismi che ci vedono rappresentati insieme con il Governo e con le Regioni, ed in Europa con gli organismi dell'Unione Europea, un elemento di raccordo tra i problemi che le Amministrazioni comunali, gli Amministratori comunali, i Sindaci, gli Assessori, i Consiglieri comunali, i Presidenti dei Consigli comunali vivono ogni giorno, e naturalmente poi il confronto politico che avviene sulla scena del Governo. Quindi è un organismo di raccordo che dovrebbe raccogliere le sensibilità, le proposte di soluzione, i problemi che partono dalle Amministrazioni e naturalmente poi li spinge verso un'azione che viene svolta e portata avanti, ripeto, dal Presidente e dalla squadra di governo dell'ANCI.

Immagino quindi che il Consiglio Nazionale in questa forma, in questo numero si riunirà con una certa periodicità. Io pensavo tendenzialmente di provare ad immaginare i nostri lavori con cinque sessioni annuali, naturalmente con la piena disponibilità ad aggiungere qualche riunione se ci sono delle incombenze o dei problemi particolarmente delicati. Ma pensavo di articolare molto, valorizzandole ulteriormente, le azioni che potranno svolgersi con le Commissioni ed i gruppi di lavoro, che dovrebbero essere quelli sulle singole tematiche i luoghi in cui naturalmente si svolgerà poi l'azione di preparazione delle nostre piattaforme e delle nostre iniziative.

Sotto questo profilo naturalmente vi è piena libertà di tutti i componenti il Consiglio Nazionale di iscriversi alle Commissioni che saranno oggi proposte, e quelle Commissioni io le immagino, ripeto, come un momento invece di occasione vera di lavoro, perché su singole tematiche ovviamente si può sviluppare un'azione assai incisiva.

Il Consiglio Nazionale di oggi naturalmente capita in un momento particolarmente delicato della vita dei nostri Comuni. Oggi è una scadenza anche particolarmente delicata per i cittadini, è il momento in cui scadono i termini per il pagamento di molte delle imposizioni, quello che è stato chiamato il tax day, la sensibilità verso questo tema sappiamo tutti è rilevantissima.

Così come eccessivamente rilevante è secondo me l'esposizione dei Comuni sul tema della tassazione. Nel senso che abbiamo assistito negli ultimi anni ad una politica che ha visto da un canto ridurre drasticamente i trasferimenti e le risorse proprie dei Comuni, e dall'altro costringere i Comuni ad alzare il livello della pressione fiscale locale e rischiamo, come sappiamo, come Piero Fassino ha detto al Congresso dell'ANCI di Milano, di passare sostanzialmente come gabellieri, o come coloro i quali sono costretti ad alzare il livello della pressione fiscale.

Il Parlamento in queste ore sta lavorando al Senato della Repubblica per approvare emendamenti e subemendamenti in commissione. Credo che ragionevolmente in questa settimana, probabilmente sabato, dovrebbe essere approvata la legge di stabilità al Senato, o venerdì, comunque in queste ore. E naturalmente noi raccogliamo in questi giorni, in queste ore una viva preoccupazione nel nostro mondo riguardo ad alcune questioni che ci hanno visto naturalmente particolarmente esposti.

Vorrei organizzare, se siamo d'accordo, i nostri lavori oggi dando subito la parola al Presidente per le comunicazioni, ed in particolare sull'impostazione del nostro lavoro, ma anche sulla legge di stabilità e sulle altre questioni urgenti che il Parlamento sta approvando.

Dopo la relazione del Presidente noi apriremo naturalmente il dibattito. Ci sono poi delle altre incombenze da affrontare, quella relativa all'aggiornamento del regolamento di contabilità ed alla proposta di bilancio di previsione con le delibere conseguenti.

Se siamo d'accordo, direi di provare a concludere i nostri lavori tendenzialmente per le ore tredici di oggi, in modo da consentire un rientro nel pomeriggio, considerate le richieste che sono pervenute in questo senso, e poi naturalmente proviamo ad organizzare i lavori di conseguenza, sulla base anche del numero d'iscrizioni prevedendo un tempo tendenziale per gli interventi.

Se siamo d'accordo su questo allora darei la parola a Piero Fassino per la relazione introduttiva.

Auguri Piero di buon lavoro da parte del Consiglio Nazionale.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Grazie a tutti voi. Grazie al Presidente Bianco.

Siccome questa è la prima riunione del Consiglio Nazionale, io rivolgo naturalmente a tutti un saluto e soprattutto un augurio a noi stessi e a tutti i membri del Consiglio Nazionale.

Il ruolo del Consiglio Nazionale è un ruolo importante, come ha ricordato adesso il Presidente. Questa è la sede più autorevole, più larga di direzione, di guida della nostra Associazione, ed il Consiglio Nazionale è chiamato a determinare gli indirizzi e le scelte che la nostra Associazione deve condurre in una fase, come tutti sappiamo, nella quale le politiche che investono gli Enti locali assumono una centralità sempre più grande, sia sotto il profilo della finanza locale, sia sotto il profilo delle politiche.

Abbiamo ricordato più volte, voglio ricordarlo e poi passo subito al punto all'ordine del giorno, che non vi è questione significativa o rilevante nella vita del Paese, nella vita delle nostre comunità che non passi per scelte e decisioni degli Amministratori locali. Qualsiasi tema significativo che investa la vita del Paese e delle nostre comunità, o perché ne hanno piena titolarità, o perché non avendone però piena titolarità ne hanno una responsabilità gestionale, passa per le mani dei Sindaci, ed ogni tema rilevante, dallo sviluppo economico e produttivo di un territorio, alle politiche ambientali, alle politiche di welfare, ai servizi educativi, alle politiche culturali, alle politiche di sicurezza, alle politiche d'integrazione, ho citato quelli che sono i capitoli più significativi del nostro agire quotidiano, ognuna di queste politiche richiama immediatamente ad una nostra responsabilità e richiama una nostra azione, una nostra iniziativa.

I Comuni sono nella storia, e nell'assetto istituzionale del nostro Paese, centrali. Lo saranno sempre di più perché sempre di più saranno chiamati i territori a governare le proprie politiche, il proprio sviluppo, e naturalmente c'è una centralità della nostra Associazione che noi dobbiamo far valere, a partire dall'essere interlocutori costanti e continui, come lo siamo stati e dobbiamo continuare ad esserlo, degli alti livelli istituzionali, in particolare ovviamente del Governo, del Parlamento e del sistema dei poteri regionali.

Detto questo, che ovviamente a noi è assolutamente chiaro, ma va costantemente ribadito, perché come sappiamo bene poi a parole tutti riconoscono la centralità dei Comuni, quando si va poi ai comportamenti ed alle politiche non sempre c'è una coerenza che fa discendere dal riconoscimento di questa centralità poi un riconoscimento effettivo, vero, delle politiche nostre.

Ribadito questo vengo al tema che è oggi al centro dei nostri lavori, ed è la legge di stabilità. Ovviamente tutti abbiamo presente che la legge di stabilità è una delle leggi fondamentali della vita del Paese, perché si tratta della legge di bilancio. È la legge con la quale si definiscono le grandi scelte di allocazione di risorse, di priorità d'investimento e di spesa, e in funzione di questo si determinano i grandi capitoli di spesa e le responsabilità che attorno a questo ognuno è chiamato ad assumere.

Sappiamo come la legge di stabilità di quest'anno, al pari per altro di leggi di stabilità degli anni precedenti, deve fare i conti con uno scenario particolarmente difficile e critico. Veniamo da sette anni di crisi, di cui non s'intravede ancora la fuoriuscita. Sette anni nei quali il Paese è stato investito da una situazione di stagnazione produttiva, che si è tradotta in recessione e in deflazione. Sette anni nei quali questa stagnazione produttiva ha messo a dura prova la tenuta del sistema industriale e dei servizi del nostro Paese. Sette anni nei quali sul piano sociale tutto questo si è tradotto in una maggiore incertezza e condizione di precarietà per molte famiglie, molte persone. Maggiore

incertezza e precarietà nel lavoro. Maggiore incertezza e precarietà nel reddito. Maggiore incertezza e precarietà nel futuro, e in primo luogo nel futuro dei figli.

A partire da questo scenario che si trascina, ripeto, ormai da sette anni, appare a tutti evidente, quindi anche a noi, l'assoluta necessità di mettere in campo scelte politiche e finanziarie che siano capaci di accelerare il superamento di questa condizione di crisi e di stagnazione, accelerare per rimettere in moto una politica d'investimenti che rialimenti un circuito di crescita, d'investimenti e di creazione di lavoro.

La legge di stabilità di quest'anno è particolarmente ambiziosa da questo punto di vista. Il Presidente del Consiglio fin dal momento in cui ha assunto questo incarico e ha dato vita al nuovo Governo, ha posto il problema dello sbloccare il Paese e del rimettere in moto il Paese come una priorità assoluta, con una determinazione, una volontà di accelerazione nelle politiche a sostegno di una possibile ripresa molto più forte e più determinata dei Governi precedenti, come sappiamo. Facendo appunto del rimettere in moto l'economia del Paese, sbloccare il Paese da una condizione di stagnazione, di staticità, l'obiettivo centrale della sua politica.

È a partire da questa scelta che si giustifica una manovra finanziaria di 36 miliardi di euro, tale è la dimensione finanziaria della legge di stabilità, che in termini di dimensione finanziaria è la più grande legge di manovra finanziaria che il Paese conosca da lunghissimo periodo, e già questo sottolinea l'ambizione dell'obiettivo e anche la complessità della manovra.

Questi 36 miliardi di euro a sostegno di un rilancio d'investimenti e di una possibile ripresa sono ricavati per una parte accrescendo il livello d'indebitamento fino al limite del 3%, dal 2,6, sfruttando il margine dello 0,4 di cui l'Italia può beneficiare, fino al limite del 3%, che viene considerato giustamente un limite vincolo che il nostro Paese non vuole mettere in causa. E per altra parte con una manovra che reperisca risorse in grado di sostenere lo sforzo di rilancio con un intervento di significativo contenimento della spesa. Queste due scelte da un lato di utilizzare i margini d'indebitamento che i parametri di Maastricht consentono e il contenimento della spesa, si accompagnano ad una scelta di significativo allentamento di vincoli fiscali in particolare sulle imprese.

Ovviamente questa manovra nella sua impostazione generale nei suoi obiettivi è certamente condivisibile, nel senso che tutti, anche noi Amministratori locali, siamo convinti che bisogna far uscire il Paese da una condizione di stagnazione che dura da troppo tempo, anche perché questa condizione di crisi la misuriamo tutti i giorni nella vita dei nostri Comuni, delle nostre località. Siamo tutti, ogni giorno, interlocutori e destinatari di imprese che manifestano le loro difficoltà, di lavoratori che vedono messo in discussione il loro posto di lavoro, di situazioni d'incertezza che investono la vita di persone, famiglie ed imprese.

Quindi da parte dell'ANCI lo abbiamo detto e lo ribadiamo qui, l'obiettivo di una manovra finanziaria che sia in grado di sostenere il rilancio degli investimenti e la ripresa, è un obiettivo condiviso. Ovviamente il tema su cui noi abbiamo concentrato poi il nostro rapporto con il Governo e con il Parlamento è,

all'interno di questo obiettivo, la qualità della manovra e la sostenibilità della manovra in particolare negli aspetti che investono la finanza locale.

Voi sapete che la legge in origine era articolata per ciò che riguarda la finanza locale principalmente su le seguenti scelte. Un contenimento di spesa per 1 miliardo e 200 milioni, a cui si aggiunge un contenimento di spesa di altri 300 milioni di euro a valere sull'esercizio 2015, ma in conseguenza di provvedimenti assunti nel 2013 e nel 2014. Una previsione di gestione dei crediti di difficile esigibilità che comportava un'onerosità particolarmente alta negli accantonamenti che la legge prevedeva. Una riduzione del patto di stabilità, in origine dai 4 miliardi circa del patto di stabilità così come valeva nell'esercizio 2014 ad un importo riconducibile a circa 1 miliardo e 3. L'eliminazione di ogni forma di patto verticale. Nonché una serie di altre previsioni d'intervento sulla spesa.

Nella legge era anche prevista una serie di altre misure, tra cui gli oneri a carico dei Comuni per il sostegno alle spese giudiziarie, che gli uffici giudiziari venissero finalmente trasferiti a carico dallo Stato a partire dal settembre 2015. Ed infine il testo originario prevedeva una riduzione di spesa piuttosto significativa di 1 miliardo a carico di Province e Città Metropolitane, e circa 4 miliardi a carico delle Regioni.

Nei suoi elementi essenziali la legge di stabilità era incardinata su queste scelte, poi come sappiamo la legge di stabilità era un malloppo di norme piuttosto corposo, tutti l'abbiamo letto e riletto e sappiamo quante cose erano contenute in quel testo.

Ovviamente noi abbiamo espresso di fronte al testo originario della legge di stabilità forti perplessità e preoccupazioni, e non abbiamo mancato di denunciare una situazione che se la legge di stabilità fosse rimasta tale sarebbe stata per noi insostenibile, perché dai calcoli che noi abbiamo fatto e verificati con il Ministero dell'Economia e delle Finanze quei calcoli risultati e veritieri, in realtà l'insieme delle misure che la legge di stabilità conteneva nel suo testo originario avrebbe comportato un intervento sulla finanza dei Comuni non inferiore ai 4 miliardi di euro. Molto distante dalla vulgata mediatica che parlava di un taglio di 1 miliardo e 200 milioni.

Per cui ci siamo applicati in queste settimane, abbiamo aperto un confronto negoziale con il Governo per ottenere una revisione della legge di stabilità che rendesse sostenibile per i Comuni la legge stessa. Naturalmente sapendo che nel momento in cui si determina una manovra di 36 miliardi era impossibile che una manovra di questo genere non comportasse uno sforzo anche da parte dei Comuni. Non abbiamo mai posto il problema di sottrarci al concorrere a questa manovra. Abbiamo posto il problema della sua sostenibilità, disponibili a concorrere alla manovra purché fosse sostenibile. E ci siamo quindi applicati ad avanzare una serie di proposte di modifica che rendessero sostenibile la manovra. Il Governo ci ha posto un vincolo, e noi ne abbiamo preso atto, ed il vincolo era che noi non mettessimo in causa il contenimento di spesa di 1 miliardo e 200 milioni, che si poteva agire su una serie di altre voci, ma che si assumesse che la riduzione di spesa di 1 miliardo e 200 milioni non fosse modificabile.

Abbiamo preso atto del vincolo irremovibile che il Governo ci ha posto, ed abbiamo lavorato ovviamente su tutte le altre voci per contenere la manovra in termini sostenibili.

In particolare su cosa abbiamo agito e cosa abbiamo ottenuto a questo punto? La legge non prevedeva più la possibilità di utilizzare i proventi degli oneri di urbanizzazione per spesa corrente, e noi abbiamo posto intanto questa prima questione e questa questione è stata risolta nella direzione che anche per il 2015 si potranno utilizzare gli oneri di urbanizzazione per spesa corrente.

Abbiamo chiesto che 1 miliardo e 2 milioni di vincolo non rimovibile, che nel testo originario era ancora reso più stringente, perché 1 miliardo e 200 milioni doveva essere utilizzato unicamente e soltanto con tagli di spesa, si rimuovesse come formulazione. Nel senso che poi ci sono Comuni che non hanno spazi fiscali, ce ne sono altri che possono averne, e quindi abbiamo accettato la non rimozione di 1 miliardo e 200 milioni, ma non vincolandolo soltanto a contenimento di spesa, quindi rendendolo più flessibile.

Abbiamo agito soprattutto sul fronte dei crediti di difficile esigibilità, che diventava la cosa più onerosa, insieme al taglio di 1 miliardo e 200 milioni, mi pare che abbiamo conseguito qui un significativo risultato di allentamento del testo originario, perché per ciò che riguarda i crediti di dubbia esigibilità da iscrivere annualmente, che in origine dovevano essere iscritti al 100% in corso d'anno, siamo andati a un previsione d'iscrizione spalmata su un quinquennio. 36% il primo anno, che sale al 55% al secondo, al 70% al terzo, 85% al quarto e 100% al quinto.

E per ciò che riguarda i crediti di dubbia esigibilità da riaccertamento, quelli consolidati, la previsione iniziale era, sulla base di una legge già approvata, una spalmatura su un arco decennale, abbiamo ottenuto che invece questo fondo sia spalmato su un arco trentennale, quindi rendendolo obiettivamente molto più diluito e molto più sostenibile.

Per ciò che riguarda il patto di stabilità ovviamente ci siamo battuti perché si mantenesse la riduzione di patto, che ha dovuto essere ricalibrata in relazione alla spalmatura del fondo dei crediti di difficile esigibilità evidentemente. L'esito è che il patto di stabilità che l'anno scorso valeva circa 4 miliardi e mezzo quest'anno ottiene una riduzione del 60% per un valore di 1 miliardo e 8 circa.

Abbiamo ottenuto anche in queste ultime ore, nel confronto con il Senato, che siano erogati alle Regioni 750 milioni per il patto verticale, che naturalmente andranno a vantaggio dei Comuni, soprattutto medi e piccoli, quindi la riduzione di patto del 60% più la reintroduzione per 750 milioni di patto verticale determina un allentamento significativo dei vincoli di patto.

Abbiamo ottenuto l'esclusione del patto per cinque anni per tutti i Comuni che decidono di dare vita a fusioni. Noi abbiamo chiesto anche, e su questo non abbiamo ancora ottenuto risposta, rimane ancora una questione aperta, che l'esclusione del patto riguardi non soltanto i Comuni che si fondono, ma anche le Unioni. Questa questione in ogni caso noi intendiamo riproporla se non viene regolata la legge di stabilità, perché come ho annunciato al congresso noi stiamo elaborando una nuova legge molto più favorevole e incentivante per la

formazione delle Unioni. E quindi, qualora questo tema non sia risolto nelle prossime ore nella legge di stabilità, riproporremo questa questione nel testo di legge che stiamo preparando sulle incentivazioni alle Unioni.

Si è ottenuto un ampliamento del limite all'indebitamento al 10% delle entrate correnti, il limite precedente era l'8%.

La Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a rinegoziare i mutui. In origine la rinegoziazione riguardava solo mutui non già negoziati, invece adesso abbiamo ottenuto che si estenda a tutti i mutui, ovviamente con vigenza massima trentennale.

La legge prevede anche un fondo di 125 milioni per il 2016 e di 100 milioni nel quadriennio successivo per l'accollo degli interessi di mutui stipulati nel 2015 da Comuni, Province e Città Metropolitane, e quindi mutui a tasso zero per il sistema degli Enti locali.

Infine, la proroga dell'anticipazione di tesoreria a cinque dodicesimi.

È confermata l'assunzione da parte dello Stato dal 1° settembre del 2015 delle spese per gli uffici giudiziari.

Rimane aperta la questione dei rimborsi dei crediti pregressi.

Avevamo posto anche il problema di una semplificazione ordinamentale, perché veniamo da anni nei quali tutte le decretazioni e le leggi sono state riempite oltre che di provvedimenti sulle risorse, anche di provvedimenti normativi, che come sappiamo costituivano vincolo piuttosto complicato e difficile. Anche da questo punto di vista, in queste ore al Senato, sono stati presentati una serie di emendamenti alla legge dal relatore, in accordo tra ANCI e Governo, che vanno all'eliminazione di una serie di vincoli ordinamentali, dal rapporto di fine mandato, ad una serie di altre questioni, a vincoli che rendevano più stretta la nostra gestione, vincoli sul personale, una serie di cose che consentono una maggiore autonomia di gestione e rimuovono una serie di vincoli ordinamentali che per altro erano spesso inefficaci e rendevano semplicemente più complessa la gestione.

Infine è stata eliminata la riserva del 10% che lo Stato si era mantenuto dei proventi che derivano da dismissioni immobiliari dei Comuni. È una sorta di tassa aggiunta sulle dismissioni immobiliari, lo Stato si teneva il 10%. Questa che era davvero un'assurda iniquità è stata tolta.

Questo è l'insieme delle misure principali che sono state assunte.

Ed infine la ricostituzione del fondo per i grandi investimenti infrastrutturali, che era compresa in una bozza originaria, poi nel testo depositato era stata tolta, ed è stato reintrodotta. È importante perché questo fondo serve ad alimentare investimenti infrastrutturali significativi in termini di grandi reti, sia metropolitane, che interregionali.

Questo è il quadro che così configurato ovviamente allenta significativamente la legge di stabilità nei suoi vincoli sui Comuni. Ovviamente rimane, ed è un vincolo oneroso, sia ben chiaro, il taglio di 1 miliardo e 200 milioni, che in

realità aggiungendosi ai 300 milioni che derivano da prescrizioni precedenti è un taglio di 1 miliardo e mezzo, e questo renderà per tutti noi ardua la redazione dei bilanci e la gestione delle nostre politiche, su questo non c'è il minimo dubbio. Ma questo, ho detto all'inizio, è stato un vincolo che il Governo ci ha posto come non modificabile. E quindi noi, pur avendo un'opinione diversa naturalmente, abbiamo preso atto ed abbiamo agito su tutte le altre voci in ragione tale da far in modo che si allentasse il più possibile quell'onerosità di oltre 4 miliardi che era la previsione iniziale, e mi pare che con l'insieme dei provvedimenti che io vi ho indicato questo obiettivo sia stato conseguito.

Quali questioni rimangono aperte allora? La principale questione che rimane aperta è la questione fiscale, perché nell'accordo che si era definito con il Governo quando la legge di stabilità era alla Camera, la previsione era che il Governo avrebbe presentato al Senato anche il nuovo sistema fiscale di *local tax*, che doveva essere fondato come noi avevamo chiesto. Ricordo a tutti che il Presidente del Consiglio aveva prospettato, intervenendo al congresso dell'ANCI, un'impostazione del tutto nuova che era sostanzialmente la distinzione netta e chiara delle poste fiscali e la piena titolarità per ciascuna istituzione dei propri tributi. E quindi tutta la fiscalità locale in capo ai Comuni, senza più concorrenze e compartecipazioni, e la fiscalità statale in titolarità dello Stato.

Su questo noi avevamo convenuto con il Governo e si era anche avviata tutta una discussione, che poi però ad un certo punto si è fermata, sulle modalità e la tecnicità. Ad un certo punto questo confronto si è fermato perché il Governo ha valutato che non fossero ancora mature le condizioni per l'introduzione della *local tax* e di tale revisione fiscale nell'esercizio 2015. Ha ritenuto pertanto di doverlo fare nel 2016 perché l'obiettivo è un più generale riassetto del sistema fiscale. Noi abbiamo preso atto, anche in questo caso il problema è prendere atto, non è tanto condividere o non condividere. Abbiamo posto una questione però, che se il nuovo sistema entrava in vigore nel 2016 e non nel 2015, nel 2015 si confermasse il regime del 2014, ed in particolare che ci fosse invarianza di gettito. Ci è stato detto di sì, però poi quando abbiamo visto la predisposizione normativa, presentava un buco, perché come sapete il regime fiscale dello scorso anno era un regime fiscale che prevedeva aliquote determinate dalla legge. Aliquota minima sulla prima casa al 2,5 per mille, aliquota sulla seconda casa 10,6 per mille, aliquota aggiuntiva flessibile dello 0,8% che gli Enti locali possono manovrare su prima o su seconda casa. Siccome questo però non garantiva invarianza di gettito, fondo perequativo di 625 milioni per coprire il minore gettito per milleottocentotrentacinque Comuni che risultavano solo con l'aliquota dello 0,8 non raggiungere l'invarianza di gettito. La previsione normativa del testo, che al Senato è in corso d'esame, conferma quelle aliquote, conferma lo 0,8, non c'è la previsione del fondo perequativo di 6,25. Noi ovviamente abbiamo posto questa questione dicendo che così non può rimanere, perché senno significa un taglio aggiuntivo di 600 milioni.

Il Governo ha riconosciuto che la questione da noi posta esiste ed è vera, il che è importante, perché se si contestasse la fondatezza della stessa sarebbe difficile trovare una soluzione. Quindi si riconosce che il problema posto è vero. Viene riconosciuto che se si rinvia la *local tax* al 2016 è giusto che nel 2015 il regime rimanga invariato e quindi ci sia invarianza di gettito. Il tema non ancora risolto è qual è lo strumento per garantirlo, se la ricostituzione del fondo

tale e quale, o un'altra modalità. Siccome il Governo ha avanzato delle difficoltà alla ricostituzione del fondo, noi ci siamo fatti carico di avanzare una proposta, che è molto semplice. Se il regime rimane invariato, rimane invariato che i proventi degli immobili di tipo D siano in capo allo Stato. Dal montante globale dei proventi degli immobili D che lo Stato ricava si stornino 625 milioni che sono ridistribuiti ai Comuni che, sulla base di una verifica o quei milleottocentotrentacinque, o eventuali altri se la verifica dice che sono altri, che non raggiungono l'invarianza di gettito. Questa questione posta ieri sera è stata considerata dai nostri interlocutori nel confronto ragionevole. Si sta verificando la congruità e la praticabilità. Probabilmente la prescrizione non sarà nella legge di stabilità, come già l'anno scorso il fondo non era nella legge di stabilità, fu poi deciso con provvedimento successivo. Quello che noi chiediamo è l'impegno del Governo affinché la compensazione di 625 milioni sia presente o sulla base della nostra proposta, o in un altro modo. La tecnicità per garantire la copertura non è questione che ci appassiona. Noi ne abbiamo indicata una che è semplice, molto semplice, se ce n'è un'altra più semplice ancora o più complessa veda il Governo, decida, l'importante è che ci sia invarianza.

Rimane aperto, nel senso che si andrà ad un regime di proroga e lo si risolverà nel 2015, tutto il tema della riscossione. Come sapete il regime di riscossione è stato prorogato con Equitalia fino al 31 dicembre 2015, ma non essendo stato messo a regime un nuovo sistema di riscossione è del tutto evidente che nel Milleproroghe ci sarà probabilmente la proroga del sistema attuale, però con l'impegno, e noi abbiamo già depositato una proposta al Ministero dell'Economia, di riforma della riscossione nel 2015.

L'altro tema che rimane aperto è il tema dei fondi a disposizione di Città Metropolitane e Province, perché la riduzione di spesa che è prevista nella cifra di 1 miliardo risulta particolarmente pesante ed onerosa in rapporto alle funzioni che si sono assegnate. Intanto c'è un problema a monte per ciò che riguarda le Province. La stragrande maggioranza delle Province uscenti chiuderà l'esercizio sforzando il patto di stabilità. E questo è un problema, perché in questi anni la spending review ha inciso molto sulle Province, ha inciso in ragione tale, soprattutto negli ultimi due esercizi, da non mettere a disposizione delle Province le risorse per l'esercizio 2014 ad essere in grado di rispettare il patto di stabilità. E qui si pone un primo problema che noi abbiamo rivolto al Governo. A fronte di una situazione per la quale almeno il 75% delle Province sforerà il patto di stabilità, una misura che certamente va assunta dal Governo è quella di non far scattare le sanzioni che derivano dallo sfioramento di patto sugli enti subentranti, altrimenti le Province di secondo grado e le Città Metropolitane le facciamo partire non solo con meno risorse, ma anche gravate da una sanzione che le mette ulteriormente in difficoltà. Quindi la prima questione che poniamo è questa.

La seconda questione è che le risorse devono essere commisurate alle funzioni. La legge prevede una riduzione di competenze per le Province di secondo grado, le concentra, però quelle competenze vanno assolte. Quindi il problema di garantire alle Province di secondo grado le risorse per garantire le funzioni, le tre funzioni fondamentali che gli sono assegnate, queste bisogna garantirle, e le risorse che oggi sono previste non sono sufficienti.

A maggior ragione per le Città Metropolitane, per le quali invece la legge prescrive un incremento di funzioni, perché vengono assegnate loro anche funzioni che le Province uscenti non avevano. Il che denuncia in modo ancora più evidente la contraddizione di aumentare le funzioni e di ridurre le risorse. Quindi questo è un tema aperto che noi riteniamo non sia risolto allo stato attuale. O lo si risolve con la legge di stabilità o lo si dovrà risolvere con altro provvedimento, ed è anche abbastanza urgente, perché il 1° gennaio è domani mattina.

È connesso a questo il tema ancora più delicato del personale, perché se la previsione è di un'operazione che dovrebbe mobilitare tra le venti e le venticinquemila persone, siccome sappiamo in che paese viviamo, e in genere è difficile spostarne uno, non da un ente all'altro, ma da un piano all'altro, spostare venticinquemila persone è un'operazione complessa, che difficilmente il 1° gennaio si farà in un giorno. Che succede dal 1° gennaio in avanti di questi venticinquemila? Le risorse per pagargli gli stipendi, le attività che svolgono, le funzioni? Cioè, lì c'è tutto un nodo non risolto.

Quindi mi pare che questa sia la questione più complessa e più delicata, che tra l'altro, batte sui Comuni, perché sappiamo bene che la Delrio trasforma le Città Metropolitane e le Province in associazioni di Comuni, poi è questo alla fine. Quindi la questione non è che riguarda altri, riguarda noi. Quindi in questo senso è un tema aperto che noi poniamo.

Infine, questione che non è risolta in modo soddisfacente per quello che ci riguarda, anche se l'allentamento del patto di stabilità va in questa direzione, il rifinanziamento del patto verticale anche, è una questione che noi continuiamo a porre, cioè un quadro normativo e finanziario più capace di riconoscere la specificità dei piccoli Comuni.

Ho già detto che insieme al Ministero degli Affari regionali stiamo predisponendo un testo di legge su fusioni ed Unioni che va nella direzione soprattutto di affrontare tutto il tema dei Piccoli Comuni. Riteniamo che su questo si debbano dare risposte che allo stato attuale non ci sono ancora.

I tre nodi che sostanzialmente sono aperti e su cui stiamo continuando a interloquire con il Governo e con il Parlamento sono: la garanzia dell'invarianza di gettito nel 2014 con una predisposizione che garantisca la copertura del fondo perequativo dei 625 milioni, con le modalità che il Governo ritiene più praticabili. Il tema delle risorse e del personale, quindi dell'assetto di Città Metropolitane e Province e il tema dei vincoli che gravano sui Piccoli Comuni.

Su queste tre questioni noi continuiamo ovviamente ad agire, ciò che riusciamo ad ottenere ancora entro la legge di stabilità bene, ciò che non otterremo con la legge di stabilità sarà oggetto di una continuazione di iniziativa politica e negoziale nei confronti del Governo.

Credo che questo quadro possa portarci a dire che abbiamo ancora una volta dimostrato che i Comuni la loro parte la fanno ed abbiamo dimostrato di essere istituzioni che non si sottraggono a concorrere ad uno sforzo di risanamento e di rilancio del paese. Ricordo che con questa manovra, così come si viene configurando, nell'arco di cinque esercizi 2010-2015, i Comuni italiani

contribuiscono allo sforzo finanziario del paese per oltre 18 miliardi di euro. Per oltre 9 miliardi con tagli di spesa, riduzioni di risorse, e per 9 con patto di stabilità. Uno sforzo che in termini proporzionali è superiore a quello che hanno fin qui realizzato altri livelli istituzionali, segnatamente le Amministrazioni Centrali dello Stato. E noi poniamo questa questione, che prima ancora di saldi è una questione politica. Non si può chiedere a noi uno sforzo che non si richieda agli altri in termini proporzionali alle risorse ed alle responsabilità che hanno, perché abbiamo visto in questi anni una contraddizione evidente che, tra l'altro, è una delle ragioni dell'accentuarsi di una criticità di rapporto tra cittadini e Stato, ed è che quasi sempre le previsioni di riduzione di spesa che hanno investito le Amministrazioni Centrali dello Stato sono rimaste sulla carta e non si sono fatte. E quindi i nostri cittadini hanno misurato la differenza tra i sacrifici che noi abbiamo chiesto, la riduzione di risorse che abbiamo subito, le politiche di restrizione che abbiamo dovuto fare, ed il fatto che non si vedeva altrettanta politica di rigore e di austerità in altre amministrazioni pubbliche segnatamente nell'Amministrazione dello Stato. Questo è un tema che io credo vada proposto e riproposto, perché noi siamo persone responsabili e ciascuno di noi è alimentato da una cultura di governo, e la cultura di governo significa farsi carico non solo dei nostri problemi, ma dei problemi di una comunità più larga che è la nazione a cui apparteniamo.

Noi governando i Comuni la spending review la facciamo tutti i giorni entrando nei nostri uffici. Noi in questi anni abbiamo messo mano tutti a processi di riorganizzazione della nostra macchina, riqualificazione e riorganizzazione del personale, riqualificazione e riorganizzazione dei servizi, concentrazione delle risorse sulle priorità, riduzioni, laddove potevamo farle, di spese che potevamo pensare non prioritarie, dismissioni immobiliari e mobiliari che noi abbiamo fatto. Noi abbiamo fatto tutti insieme molte più dismissioni mobiliari ed immobiliari di quelle che lo Stato in questi anni abbia fatto. Quindi noi la nostra parte la facciamo e la facciamo tutti i giorni. Non ci sottraiamo a continuare a fare la nostra parte perché apparteniamo a questo Paese, ne conosciamo tutti i problemi e le criticità, siamo i primi ad essere consapevoli che queste criticità vanno superate perché dal superamento di quelle criticità ne deriva la vita dei nostri cittadini, il loro futuro, il loro lavoro, il loro reddito. Quindi benissimo, però è chiaro che nel momento in cui noi ci facciamo carico di tutto questo, bisogna che con altrettanta chiarezza si chiede di farsi carico, e si garantisca che avvenga, anche a tutti gli altri centri di spesa e centri di responsabilità del nostro paese. Grazie.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Grazie Piero. Sono aperte le iscrizioni a parlare.

Leonardo Domenici, prego. Leonardo già Presidente dell'ANCI, oltre che Sindaco di Firenze.

Presidente Fondazione Cittalia Leonardo Domenici

Ne approfitto mentre vi concentrate sul tema proposto dal Presidente, com'è logico che sia. Molto brevemente vorrei sottolineare un aspetto.

Credo che dopo la sua Assemblea Congressuale, e di questo abbiamo parlato anche con il Presidente Fassino, sia importante pensare ad uno sviluppo dell'iniziativa dell'ANCI a livello europeo.

Nonostante la crisi evidente delle istituzioni europee, dell'Unione Europea, di consenso, di efficacia, io penso che una soluzione positiva in avanti della crisi economica, sociale e finanziaria che ancora stiamo vivendo possa avere un senso solo in una dimensione europea. Naturalmente bisogna vedere che tipo di Europa. È diverso il discorso se parliamo delle politiche perseguite, a mio parere in larga misura sbagliate nel corso di questi anni, ma questo è un altro livello di ragionamento. Credo però che le soluzioni che vogliamo perseguire non possono essere in una sorta di rinazionalizzazione della politica. Credo che uno dei problemi sia stato nel corso di questi anni, anzi, proprio il peso che hanno assunto i Governi nazionali nel condizionare le decisioni a livello europeo.

Per l'ANCI e per i Comuni quindi l'Europa resta molto importante. Vorrei sottolineare tre aspetti. Il primo è di carattere istituzionale sul quale non mi soffermo perché Micaela Fanelli ha già fatto e sta continuando a fare un lavoro molto importante per quanto riguarda non solo il comitato delle Regioni, ma la relazione con altri livelli istituzionali significativi nazionali ed europei.

Il secondo riguarda le politiche di programmazione, i fondi 2014-2020. Siamo all'inizio del nuovo settennio. Abbiamo bisogno di utilizzare queste risorse, anche rispetto al ragionamento che faceva prima Piero, nel modo migliore, con una significativa attività di raccordo, di coordinamento e di sostegno alla progettazione europea dei Comuni e dei territori, cercando anche di chiudere una forbice che secondo me si è un po' aperta fra città e territori che sono abbastanza ben presenti, pochi per la verità, a Bruxelles, e molti altri che non ci sono ed invece dovrebbe e credo avrebbero bisogno di esserci. Il discorso riguarda sia i finanziamenti diretti, sia anche quelli indiretti, che comunque devono stare dentro una logica di target di obiettivi europei.

Il terzo ed ultimo punto è quello che riguarda la nostra presenza a Bruxelles, che non è da sottovalutare in termini di relazioni, di rapporti, di costruzione di reti e di partenariati. Cittalia va bene, e lo dico con soddisfazione essendone il Presidente, ma non basta, o meglio il lavoro di Cittalia può avere un senso compiuto se c'è un impegno generale da parte dell'ANCI di rilancio di questa attività su scala europea. Quando io ero Presidente avviammo l'esperienza di ANCI Ideali, che ebbe uno sviluppo anche durante la presidenza di Sergio Chiamparino, ma poi quell'esperienza che aveva anche dei limiti è stata superata, ora naturalmente si tratta di cercare di non passare da un estremo all'altro.

Finisco suggerendo e chiedendo a Piero, se lo ritiene opportuno, la definizione di un appuntamento dell'ANCI per fare il punto e la riflessione sulla strategia europea nostra, che potrebbe essere a gennaio, poi valuti il Presidente quali caratteristiche debba assumere, anche considerando che resta un obiettivo

fondamentale a mio parere d'iniziativa e di battaglia quello dello scorporo dei cofinanziamenti europei dal patto di stabilità. Sappiamo bene che gli spazi fino ad ora sono stati chiusi. Ho sentito che il Presidente del Consiglio Renzi ha chiesto lo scorporo d'investimenti degli Stati nazionali per propri investimenti su proprie opere pubbliche in vista del vertice europeo del 18, e questo va benissimo. Ma credo che bisogna andare oltre riproponendo l'obiettivo dello scorporo complessivo dei cofinanziamenti, anche tenendo conto che il piano Juncker può aprire un piccolissima breccia nel momento in cui propone che gli investimenti finanziati attraverso la Banca Europea, ecc, ecc, possono non essere calcolati nel patto di stabilità europeo. Bisogna fare in modo che questa piccola apertura che si presenta venga sfruttata rilanciando con molta forza la nostra iniziativa su questo terreno nell'interesse dei Comuni italiani. Grazie.

Vice Presidente Vicario ANCI - Paolo Perrone, Sindaco di Lecce

Innanzitutto grazie a tutti voi, al Presidente Fassino in modo particolare, per aver voluto indicarmi come Vice Presidente Vicario dell'Associazione.

Devo dare atto al Presidente e a tutti i rappresentanti della delegazione dell'ANCI nella trattativa con il Governo che si è fatto un ottimo lavoro. Ovviamente in una situazione come questa abbiamo dimostrato che piuttosto che rompere, abbiamo confermato il fatto che i Comuni ed i Sindaci sono pronti ad assumersi le proprie responsabilità. Rimangono però dei temi irrisolti, che sono dei temi molto insidiosi.

Innanzitutto le modalità attraverso cui questo taglio verrà suddiviso tra gli Enti locali, tra i Comuni in modo particolare. Questa corsa parossistica all'efficientismo, alla pseudo-meritocrazia, ha portato ad identificare dei criteri che assolutamente non vanno in quella direzione a mio modo di vedere. Immaginare la spesa com'è stata fatta, o i valori Siope negli anni scorsi per sancire quale Comune è meritevole e quale invece è spendaccione è stato un gravissimo errore, anche perché fino adesso non era stata considerata né la capacità fiscale, né i livelli dei servizi che venivano offerti.

Un altro aspetto insidiosissimo è quello che riguarda i fabbisogni standard. Siope, secondo delle formule statistiche e matematiche di difficilissima interpretazione, decide quant'è il fabbisogno standard per ognuna delle nostre amministrazioni. Per esempio dicono che a Lecce occorrono per essere a livello standard 150 euro meno di quanti ne occorrono a Bari. Vuol dire che se il Comune di Lecce spende quanto il Comune di Bari è assolutamente inefficiente, e il Comune di Bari invece è in linea. Allora i fabbisogni, ammesso che siano in grado di rispettare realmente il senso per cui sono stati ideati, ammesso, e questo è tutto da dimostrare, dovevano rappresentare Presidente, una sorta di punto di riferimento su cui nel corso degli anni allinearsi. Ci sono Comuni che hanno fatto sforzi straordinari negli ultimi anni riducendo di molto il loro discostamento rispetto a questo pseudo-fabbisogno, ed altri Comuni che per ragioni storiche, economiche, per ragioni di carattere di passato che si è stratificato nel corso degli anni partivano da uno scostamento molto ampio rispetto a quel fabbisogno, ed oggi con grandi sacrifici si stanno allineando. Ed altri Comuni che invece per loro ventura, per loro fortuna, partivano per le

stesse motivazioni magari speculari da un allineamento già strutturato. Anche questi sforzi che i Comuni hanno fatto nel corso degli anni, probabilmente i Comuni più deboli non sono presi in considerazione.

Chiudo, dicendo che la proposta dell'ANCI era quella di distribuire il fondo di solidarietà per il 10% secondo questi fabbisogni. Per altro vi ricordo che i fabbisogni di riferimento sono il 2010 addirittura, ed una parte del 2012. Quindi immaginiamo il lavoro che abbiamo fatto di riallineamento in questi anni è come se non l'avessimo fatto.

Esiste un emendamento presentato dal Senatore Santini, che è il relatore di maggioranza della legge di stabilità al Senato, che prevede invece di calcolare l'applicazione del fondo al 30% per il 2015, al 40% per il 2016 e così via sino al 100%. È una questione, secondo me, molto delicata, che metterebbe in difficoltà moltissimi Comuni, che sono quelli che però hanno un onere maggiore in ordine anche all'allineamento previsto dai nuovi criteri di contabilità.

Quindi Presidente, visto che stanno discutendo in questi minuti questi emendamenti, io ti prego d'intervenire presso il relatore del PD, in modo tale che la proposta che era quella che poi è stata confermata dalla Camera del 20%, era credo un giusto compromesso.

Pier Sandro Scano, Sindaco di Villamar

Tre punti molto rapidi.

Primo punto solo per dire che mi convince pienamente la proposta di Domenici. Un'iniziativa, un momento di discussione specifico sull'Europa. La dico in una battuta per essere telegrafico. A me continua a sembrare molto debole la posizione del Governo italiano sui vincoli ed i parametri europei. Non quella di Draghi, quella del Governo. Parliamone.

Secondo punto. C'è una questione che non sento, e mi dispiace un po', IMU sui terreni agricoli. Non è una cosa marginale. C'è l'aspetto sui contribuenti ovviamente, con una violazione dello statuto del contribuente, che pure è una legge dello Stato, non ci sono i sessanta giorni tra l'introduzione della tassa, nel caso specifico l'abrogazione dell'esenzione, e il pagamento che è stato fatto slittare dal 16 dicembre al 26 gennaio. Questo per i contribuenti.

Per quanto riguarda i Comuni è un taglio di 350 milioni su duemila Comuni. Cioè, percentualmente significa di più Piero del taglio di 1 miliardo e 200 milioni sull'insieme dei Comuni italiani. Quindi non è una cosa che possiamo sottovalutare.

La copertura per il 2014 è puramente fittizia, perché il Governo ci dice di fare l'accertamento convenzionale. Non c'è nessun rapporto tra la decurtazione per i Comuni interessati ed il gettito ipotizzato. Nel mio Comune la decurtazione è di 105 mila euro, il gettito che posso ipotizzare sarà 15 mila euro. Mi ritroverò e si ritroveranno i duemila Comuni un buco nel bilancio 2015, un doppio buco, quello del 2014 e quello del 2015 molto rilevante. Quindi su questa cosa io propongo che ANCI nazionale se ne faccia carico.

Io segnalo un altro problema. Non sono un giurista, però a naso un po' di cose si capiscono. Qui viene messo in questione un principio costituzionale che si chiama principio dell'annualità del bilancio. Non è la prima volta e non sarà l'ultima. Io sono per assumere questa questione e per contestarla. Il Governo non può dissestarmi il bilancio la settimana successiva all'approvazione dell'assestamento. È una violazione del principio costituzionale.

Allora io voglio essere molto fermo su questo. Io credo che oggi noi dobbiamo uscire da qui con un ordine del giorno. Personalmente ritengo che come Comune percorrerò la strada giurisdizionale, ed invito gli altri duemila Comuni italiani a farlo. Possiamo anche farlo tutti insieme. Ci muoviamo insieme.

Ultimo punto. D'accordo Presidente sul tenere molto forte la questione essenziale dell'estendere le incentivazioni alle Unioni. Non solo per le fusioni, ma anche per le Unioni. Colgo con molto piacere l'idea che si sta lavorando per una nuova legge sulle Unioni, ed anche la questione del quadro normativo per i Piccoli Comuni. Sento urgente, perché per i Comuni sotto i cinquemila abitanti la normativa vigente dice che c'è una scadenza importante al 31 dicembre, l'esigenza Presidente di fare un punto tra di noi prima del 31 dicembre per non muoverci in ordine sparso tra le Regioni ordinarie, tra le Regioni a statuto speciale, ed avere una linea comune. A me sembra che c'è proprio una grande confusione sotto il cielo. Quindi propongo una riunione da tenersi prima del 31 dicembre Piero. Grazie.

Luigi Ricca, Sindaco di Bollengo

Anch'io brevemente su due questione, non senza aver detto prima che condivido appieno la relazione del Presidente Fassino, sia sul piano dei contenuti di merito, che dal punto di vista delle considerazioni politiche che l'hanno accompagnata.

Ritengo di dover sottolineare però anche l'aspetto che ha sollevato il Vice Presidente, vale a dire la questione che riguarda i fabbisogni standard, credo che bisogna mettervi particolare attenzione.

Le due questioni che voglio toccare sono queste. Una l'ha appena accennata chi mi ha preceduto, la questione dell'IMU sui terreni agricoli. Ribadisco quanto è stato detto e faccio una proposta. L'ANCI concordi con lo Stato che se la stima dello Stato è che il gettito su quei terreni finora esentati è pari a 350 milioni, li incassi direttamente come sta facendo per gli immobili di tipo D. Identifichi un codice per quei terreni e incassi il gettito per conto suo, così verificheremo se effettivamente sono 350 milioni o scaricano altrimenti su quei duemila Comuni degli importi che non sono realistici rispetto al gettito effettivo. Per il mio Comune, ma anche per tutta una serie di Comuni vicino al mio, l'importo che è stato ipotizzato come decurtazione, pubblicato sul sito internet e poi cancellato dopo quattro o cinque giorni, è pari al totale degli incassi IMU sui terreni agricoli di tutto il territorio, e quindi per il mio Comune 30 mila euro di taglio, incasso preventivato da 3 a 4 mila. Quindi i rapporti sono questi. Quindi davvero si va a generare un buco nel bilancio per il 2014 e il 2015.

L'altra questione è quella delle Unioni dei Comuni, ed il Presidente ha evidenziato la necessità di escludere dal patto di stabilità anche le Unioni dei Comuni e non soltanto le fusioni. Voglio sottolineare un aspetto, che già oggi la legge dice che le Unioni dei Comuni non sono sottoposte al patto di stabilità. Quindi questo dovrebbe favorire la realizzazione delle Unioni. Io sono un Comune che ha costituito una Unione quattro anni fa, peccato che ci siano poi nell'interpretazione della legge situazioni di carattere diverso. La Corte dei Conti del Piemonte, a fronte di una richiesta di parere di un Comune che voleva realizzare un'opera pubblica attraverso l'Unione, si è pronunciata in questo senso "Sì, lo potete fare, ma guardate che secondo noi potrebbe essere considerata elusione voluta del patto di stabilità". Quindi quel Comune si è guardato bene dal fare l'opera attraverso l'Unione, e l'opera non è oggi realizzata.

Lo stesso era intenzione nostra, ma se non cambia la normativa credo che sarà ben difficile che tutto ciò possa venire considerato un incentivo alla costituzione delle Unioni, perché di fatto non è una strada praticabile.

Quindi io chiedo che nella definizione dell'esenzione delle Unioni dal patto di stabilità siano date però indicazioni e linee precise, che quindi un programma di lavori assunto dall'Unione, per conto dei Comuni partecipanti, sia effettivamente esente dal patto di stabilità e non soggetto ad interpretazioni strane magari proprio dalla Corte dei Conti. Grazie.

Alessio Chiavetta, Sindaco di Nettuno

Credo che l'esordio da parte mia come Presidente di ANCI Lazio non sia avvenuto in un momento dei più felici per tutti quanti noi amministratori.

Si parla tanto di centralità degli enti locali. Credo che anzi in questo periodo stiamo vedendo un eccessivo centralismo da parte del Governo nazionale su tanti temi, a partire dalle riforme, fino ad arrivare a quello che è il discorso che forse ci tocca più da vicino in questi momenti, forse oggi proprio perché è un giorno talmente significativo, il 16 dicembre, sulla questione della finanza locale.

Sul fatto della manovra per il rilancio dell'economia, tutti abbiamo questa speranza ovviamente, credo che la diversità forse di vedute sta negli strumenti che debbano essere applicati in questo senso. Noi abbiamo avuto il comitato regionale ieri, una delle proposte che è stata avanzata è quella comunque di rivedere quello che è il sistema anche d'investimento da parte delle istituzioni. In questo caso c'è un accentramento, quello che dicevo prima, da parte del Governo centrale, andando a ridurre, anzi praticamente quasi ad annientare quella che è la possibilità d'investimento da parte degli Enti locali. L'unica rete che potrebbe garantire alle economie dei territori, e quindi all'economia nazionale delle piccole e medie imprese presenti in tutte le realtà, le nostre realtà, la possibilità di riprendersi e dare sfogo a quella che è un'economia locale che ormai è massacrata, non soltanto dalla finanza.

Arriviamo quindi alla questione, sarò molto telegrafico su alcune questioni, altrimenti c'è il rischio di ripetersi, però alcune cose vanno sottolineate. Il

discorso dei tagli che si riducono, da 4 miliardi ad 1 miliardo e mezzo in consolidato, credo che sia l'ennesimo massacro, l'ha detto anche lei Presidente in chiusura facendo presente che quei tagli che ci sono stati in questi anni, che in consolidato hanno tolto molte risorse agli enti locali, quindi ci hanno ridotto in qualsiasi settore la possibilità di spendere, di dare comunque delle risposte ai nostri territori, è evidente che non c'è stato lo stesso trattamento, la stessa velocità nel ridurre quelle che erano le spese proprie di altri enti. Lei ha detto quello dei Ministeri come esempio, e credo che sia l'esempio più lampante. È evidente che quelle inefficienze in quei tagli mancati le stiamo pagando noi, non le sta pagando qualcun'altro, e quindi le stanno pagando tutti i nostri cittadini.

Ed arriviamo alla fiscalità, il fatto dell'IMU sui terreni agricoli è stato sottolineato e verrà sottolineato penso da tantissimi colleghi, perché è stato l'ennesima prova che c'è un'incertezza sulle norme che governano la fiscalità locale. L'incertezza che noi come ANCI credo dovremmo chiedere, in assoluto, dovrebbe essere invece una certezza di almeno tre anni sulle norme che debbono essere applicate per quanto riguarda la fiscalità locale.

La titolarità della riscossione, perché è uno dei problemi principali. Oggi andremo a parlare di armonizzazione dei bilanci, il principio di cassa, tutte queste cose belle, forse utili perché deve essere applicato in quel senso soprattutto per evitare che ci siano i dissesti ed i disastri degli anni passati, ma passa soprattutto per una titolarità di quella che è la riscossione, quindi della gestione effettiva della cassa, e non demandata poi a quello che è un trasferimento successivo, perché paghiamo tutti con l'F24, non paghiamo con qualcos'altro, e lo dobbiamo spiegare ai nostri cittadini che comunque vedono noi come esattori e come gli aguzzini che vanno a chiedere i soldi per le tasse, con i relativi aumenti legati a quelle che sono proprio l'incertezza delle norme.

Per quanto riguarda la riforme istituzionali uno dei limiti fondamentali è quello proprio della mancanza del senso della realtà in alcuni casi. La legge Delrio, noi lo stiamo vedendo nell'applicazione attraverso l'osservatorio regionale, ci sono dei problemi nell'applicazione legati soprattutto a quello che è il trasferimento. Il problema del personale che è stato sollevato è il problema più evidente, perché non si tratta di numeri, ma si tratta di persone e di tante situazioni particolari. Il DPCM prevede una deroga nel momento in cui alcune funzioni vengono trasferite a noi enti locali, a noi Comuni, c'è un deroga al patto di stabilità ai limiti di spesa del personale. Io credo che la cosa più logica da chiedere sia quella del consolidamento all'interno della nostra spesa, perché sennò diventa un ulteriore risparmio nel momento in cui andrà in pensione quel personale che viene trasferito insieme alle funzioni. Quindi il personale uscirà, noi non avremo la possibilità di reintegrarlo, però le funzioni rimarranno in testa agli enti locali.

Quindi credo che il senso di responsabilità che noi abbiamo dimostrato in questi anni come Amministratori, tagliando, riducendo, inventandoci anche delle soluzioni per riuscire a dare delle risposte ai nostri territori, è evidente, è sotto gli occhi di tutti. Però credo che proprio per come ha chiuso lei Presidente, noi dobbiamo andare anche ad un confronto più serrato, non vogliamo la rottura, non dobbiamo chiedere la rottura, perché sennò sarebbe lasciare mano libera al Governo d'intervenire e decidere ulteriormente il nostro destino.

Però credo che un confronto, così come ha chiesto il Presidente della Sardegna, credo che un confronto più stringente e magari con tempistiche non troppo diluite con le Anci Regionali sia necessario, anche per riportare questi dibattiti e queste modifiche all'interno di quelli che sono i nostri consessi, perché noi rappresentiamo dei Comuni, nel caso mio tutti i Comuni del Lazio, e noi vorremmo avere anche delle risposte ed alcune certezze rispetto a quello che è il percorso che si sta avendo, anche nel momento in cui ci dicono che la legge di stabilità praticamente è blindata. Penso che sia una necessità quindi come Presidente regionale avere un confronto diretto con lei e con quelli che sono i livelli di decisione. Grazie.

Francesco De Rebotti, Sindaco di Narni

Non so se la data di oggi del Consiglio Nazionale, il 16 dicembre, ha una caratura anche metaforica, visto che oggi è la scadenza per il pagamento dell'IMU agricola, perché di questa vicenda del rinvio non c'è traccia. Non c'è traccia del decreto, non c'è traccia di una norma che sia stata applicata per rinviare il pagamento di questa che è una cialtroneria, tecnicamente una cialtroneria. L'ha detto prima il Presidente dell'ANCI Sardegna, bilanci chiusi, assestamenti chiusi, decreto il 28 novembre, io credo che ci sia un briciolo di scientificità nel fare le cose fatte male.

Sia chiaro, intanto le risorse ai Comuni le hanno tagliate, perché si sono portati a casa i tagli che sono stati comunicati ai Comuni, duemila mal contati Comuni, perché probabilmente saranno anche di più, e ci hanno messo nelle condizioni per l'ennesima volta di metterci la faccia, perché il cittadino in autoliquidazione il 16, oppure fino al 26 gennaio, ammesso che qualcuno glielo comunichi, dovrà pagare ai Comuni.

La mia proposta, siccome siamo stanchi di metterci la faccia per conto di qualcun altro, è che il Governo mantenga le risorse ai Comuni, quelle previste come tagli ai duemila mal contati Comuni, e faccia pagare sull'F24, com'è avvenuto l'anno scorso con la TARI ultima rata, per chi se lo ricorda, di questi mesi, direttamente al Governo, perché quello che si sta producendo, oltre ad un problema anche tecnico, è che nei bilanci dell'anno prossimo, quelli che andremo a fare per il consuntivo 2014, potenzialmente contengono già un buco di bilancio enorme, perché su questa vicenda non abbiamo banche dati, non sappiamo neanche chi dobbiamo tassare.

L'ANCI Umbria, ve lo comunico ufficialmente, venerdì depositerà al TAR dell'Umbria, tutti i Comuni stanno deliberando e stanno portando le procure, un ricorso al TAR del Lazio contro questo decreto. Credo che la proposta quindi possa essere duplice, da una parte chiediamo al Governo di mantenere le risorse ai Comuni e di far pagare direttamente a loro questa tassa iniqua, ingiusta, dall'altra c'è un percorso che abbiamo già messo in campo noi come Comuni dell'Umbria, che venerdì sarà depositato, al quale vi invito ad aderire.

Legge di stabilità. Penso che sia la prima volta che di fronte ad un Governo, perché se ne sono succeduti diversi, che di fatto hanno sempre procrastinato lo stesso atteggiamento, le stesse scelte, di fronte all'ennesima vicenda che ci

viene sottoposta, quella dei tagli, è la prima volta che si accetta il fatto che ciò non può essere messo in discussione. Manca l'oggetto della discussione con il Governo.

Caro Presidente io credo che noi non dobbiamo avere la preoccupazione che ho sentito circolare fra queste sedie di dover rompere con nessuno. Noi non siamo soggetti politici. Credo che i nostri referenti non siano i nostri partiti, ammesso che ci sia qualcuno che ancora ce l'ha. Le correnti dei partiti ancora di meno. Credo che i nostri referenti siano i cittadini e le nostre comunità. Di fronte all'atteggiamento ed alle scelte che sta compiendo il Governo bisogna essere coerenti con quello che abbiamo fatto in passato. Noi dobbiamo dire che non accettiamo questo tenore di tagli che sono stati assegnati per l'ennesimo anno ai Comuni. Ti aiuteremo a farlo con tutte le nostre disponibilità, le nostre energie, soprattutto civiche prima che politiche. Con tutte le nostre mobilitazioni, con tutto quello che possiamo mettere in campo anche come proposta alternativa. Però non chiudiamo questa partita della legge di stabilità e dei tagli che essa contiene, perché questa è la morte delle nostre istituzioni. L'anno prossimo il fenomeno con cui avremo a che fare non sarà la mancata approvazione dei bilanci a novembre, com'è successo quest'anno, ma che non riusciremo a chiudere, salteranno i Comuni. Nominate direttamente i commissari di questi benedetti Comuni, perché non siamo più in grado di reggere la situazione. Questo è il punto.

Quindi al di là del lavoro certosino che è stato fatto su tutto che rappresenta un orpello alla vicenda centrale che è la legge di stabilità, cerchiamo di riaprire, finché è possibile, questa discussione sul taglio di 1 miliardo e mezzo associato a quello delle Regioni che significherà servizi sociali e trasporti, e per i nostri Comuni sarà un taglio ancora più grave e tremendo. Cerchiamo di riaprirlo in qualche modo questa partita, con tutto l'aiuto che possiamo dare in tutti gli organismi ed in tutte le situazioni.

Prima il Presidente dell'ANCI Lazio ha fatto anche un appello ad una maggiore integrazione con il sistema delle Anci Regionali. Nominiamo intanto un coordinatore delle Anci Regionali per favore, perché è difficile interloquire tra noi senza qualcuno che ha la responsabilità del coordinamento, anzi può essere anche poco elegante farlo.

Ultima cosa la vicenda della TASI. Ad oggi mi risulta non esista un emendamento che riporti in campo le risorse che venivano assegnate per sostituire le mancate entrate sulla TASI e sull'IMU, i 625 milioni. È un'altra bomba che esplode, perché se non si trova copertura a questo, io sono d'accordissimo con la proposta fatta, è un'ulteriore penalizzazione che sta mettendo insieme i tagli della legge di stabilità, questa vicenda sulla TASI e l'IMU, ed i potenziali non incassi che avremo sull'IMU agricola che ci creeranno l'ennesimo buco di bilancio.

Ragazzi, la situazione non si regge più. Quindi non facciamoci solo gli auguri di Natale quest'anno, lavoriamo in questi giorni per riaprire la partita, così come abbiamo fatto con tutti i Governi che si sono succeduti. Penso che questo Governo debba avere una condizione di privilegio da questo punto di vista.

Cristina Bertinelli, Assessore del Comune di Perugia

Vorrei collegarmi a quanto affermato dal Presidente ANCI Umbria, per un aspetto ancora ulteriore che interessa alcuni Comuni.

Gli enti già in sperimentazione contabile dal 2012 rischiano di subire un'ulteriore penalizzazione oltre a quelle già evidenziate finora, per via della mancata possibilità del riaccertamento straordinario dei residui. Io ho fatto una richiesta ad Arconet e ci ha risposto negativamente, e quindi chiedo che la possibilità di ammortizzare il disavanzo tecnico che si viene a creare con riaccertamento straordinario, l'ammortamento in trent'anni sia estendibile anche ai Comuni in sperimentazione. Già c'è? Perfetto. Grazie.

Francesco Candia, Sindaco di Stignano

Ero tentato di rinunciare perché mi riconosco in pieno in quello che ha detto il Presidente della Regione Sardegna. Spendo i miei minuti però per insistere a sottoporre all'attenzione del Consiglio Nazionale proprio l'aspetto, oltre alla questione dell'IMU, che riguarda l'obbligo di associare le funzioni da parte dei Piccoli Comuni.

Sono Sindaco in uno dei Piccoli Comuni che in Calabria sono trecentoventuno su quattrocentosette, e sui quali incombe questo tipo di obbligo in ciascuno di essi, metà dei quali in una condizione di dissesto dichiarato o d'instabilità finanziaria acclarata, mentre ci si cimenta ad assolvere quelle che sono nuove difficoltà, dalla centrale unica di committenza, al fatto di entrare appieno nella logica e nel senso di responsabilità per il patto di stabilità, ai bilanci armonizzati, alla questione dell'IMU, cioè tanti di noi nel frattempo che cosa abbiamo fatto? E' un aspetto del quale non si tiene conto nemmeno nelle prospettive che si stanno affacciando positivamente. Perciò io lo voglio evidenziare questo aspetto perché in quella che può essere una legge che ci ha annunciato il Presidente, un disegno di legge per incentivare le Unioni, riteniamo che sicuramente vada tenuto conto di ciò che in tanti hanno fatto. Cioè, in tantissimi Comuni per necessità si è dovuto ricorrere a contratti come il 557 sui responsabili, e sono diffusissime le convenzioni sulla sola figura dei responsabili di servizio a diaria, ci sono tantissime convenzioni sui Segretari, soggetto che andrebbe certamente maggiormente valorizzato ed utilizzato e responsabilizzato.

Però in tanti hanno anche fatto ricorso all'attribuzione dei poteri gestionali al Sindaco o al componente della giunta.

Che cosa si può fare oltre questo in realtà che si trovano in tale situazione? Perché poi abbiamo tre tipi di obiettivi e di obblighi. Il primo è quello se solviamo, e non so, se è accaduto nel resto d'Italia, noi a luglio in provincia di Reggio Calabria abbiamo avuto la diffida prefettizia. In questi giorni stanno chiudendo l'attività ricognitiva per rinnovarla, perché quella è decaduta per effetto poi del rinvio che c'è stato a settembre. Allora s'impone di capire sulle altre due cose, quella che sarà la verifica del beneficio finanziario, dell'economicità, dei risparmi che dovrebbero derivare da questa operazione, e quella del miglioramento qualitativo, io penso che la percentuale di probabilità

quand'anche noi ottemperassimo di riuscire in queste due seconde cose, è bassissima. Allora noi lo dobbiamo dichiarare, io lo faccio per la mia piccola parte, lo dobbiamo dichiarare in maniera anticipata perché, quand'anche qualcuno provvedesse attraverso azioni commissariali, al nostro posto si ottempera a quello che è un obbligo, ma non si raggiungono gli altri due risultati.

Noi vogliamo essere classe amministrativa responsabile che si spende invece per avere benefici effettivi, per andare verso un miglioramento qualitativo.

Allora io chiudo pensando che rispetto a quei percorsi che ci ha annunciato il Presidente Fassino, certamente vada richiesto nel frattempo un ulteriore rinvio di questa scadenza, per evitare che queste misure, questi aggiustamenti si accavallano, ma poi vada proposta fortemente quella che è un'azione su doppio binario. Cioè, una cosa è l'unificazione e l'associazione delle funzioni, ed un'altra è invece quella d'incidere di più e di spingere sulla gestione di servizi, perché associare le nuove funzioni e poi rimanere slegati o disarmonici per esempio nella gestione delle risorse idriche, nella gestione dei servizi ambientali e dei rifiuti, come sta accadendo da noi, che è un'emergenza ormai simile a quella campana, penso che possa essere utile e risolutivo. Grazie.

Jacopo Massaro, Sindaco di Belluno

Stiamo terminando le operazioni per l'approvazione dello schema di bilancio del 2015 in giunta, non siamo soltanto noi, lo sta facendo anche Treviso, che sta per approvare lo schema di bilancio 2015, e a seguito delle migliorie che sono state introdotte grazie all'ANCI ed alla sua interlocuzione con il Governo, e quindi credo di dover ringraziare l'ANCI ed il Presidente Fassino in particolar modo ovviamente. Ma a seguito dell'introduzione di queste modifiche abbiamo dovuto purtroppo chiudere un'ala della nostra casa di riposo, togliere il 70% delle manutenzioni stradali, come se le strade oggi fossero accettabili, stoppate le manutenzioni nelle scuole e ridotte le spese per il riscaldamento, e siamo a Belluno, ed ovviamente mandati via tutti i tempi determinati che avevamo. Stiamo rideterminando le funzioni con l'azienda sanitaria perché dobbiamo tagliare una serie di funzioni, ovviamente non essenziali, ma che fino adesso erano state garantite.

Questo per dire che cosa? Non per fare il solito elenco, le solite piangerie, ma è per dire che credo che quando noi diciamo che dobbiamo ricalibrare il carico della manovra fra Comune e Stato, e questo è assolutamente imprescindibile, credo che dobbiamo assolutamente anche affrontare il problema di ricalibrare il carico della manovra fra i Comuni, tenendo presente gli elementi di differenziazione che ci sono fra i vari Comuni e fra le varie situazioni che questi hanno e si trovano a gestire.

Crede che un passaggio sulla questione della virtuosità degli enti, che non vuol dire essere uno più bravo di un altro, spazziamo via dal campo questo perché sarebbe un fraintendimento grosso come una casa, ma credo che un passaggio relativamente a quanto alcuni Comuni hanno già effettuato in termini di risanamento, di riduzione del debito e di riduzione della spesa rispetto ad altri,

noi dobbiamo farlo, perché ci sono Comuni vicini a quelli che io conosco meglio, che hanno per esempio contratti di trasporto scolastico che costano cinque o sei volte quelli che ha Belluno e che ha Treviso. Allora credo che alcuni Comuni per esempio abbiano la capacità di rideterminare contratti riducendo la spesa e rientrando nei tagli che lo Stato ci chiede, e credo che potremmo chiedere uno sforzo in più a questi che hanno ampio margine per riuscire a rientrare rispetto ad altri Comuni che debbono chiudere Aler, delle case di riposo perché non esiste altro margine, e ripeto questo non per dire di essere più bravi degli altri, ma magari anche solo per un caso o per una serie di scelte che sono state fatte.

Questa mattina la Provincia di Belluno annuncia che da oggi sono in mobilità centoventisei lavoratori e l'ente Provincia di Belluno. Naturalmente con la prospettiva teorica del riassorbimento da parte degli enti, ma con la prospettiva pratica ovviamente di lasciarli veramente a casa, perché il Comune di Belluno, il più interessato ad appropriarsene, visto che abbiamo sempre discusso di problemi di personale, adesso non siamo in grado di riprenderci le persone di cui avremmo molto bisogno, e questo a fronte del fatto che la Regione nel frattempo ha deliberato forme di specialità, di parziale autonomia, chiamiamola così, per la Provincia di Belluno in quanto una delle due Province italiane interamente montane, determinando con questo un po' un atteggiamento contraddittorio e schizofrenico del legislatore, che da un lato dice "Tu sei autonomo e speciali, e quindi gestirai una serie di materie in più" e dall'altro "però metà dei dipendenti li devi mettere in mobilità". Ci sono alcune questioni che dovrebbero essere affrontate, perché da soli non ce la faremo. Questa era la questione centrale.

Termino soltanto con un passaggio sull'IMU sui terreni agricoli. Credo sia stato detto tutto. Sottolineo anche l'assurdità del criterio che è stato utilizzato per individuare questa nuova questione dell'IMU sui terreni agricoli. Noi potremmo portare il municipio sopra i duemiladuecento metri di quota, non credo che sia questo il criterio esatto per individuare quali sono i Comuni montani e quali no, perché che Belluno sia un Comune di pianura mi sembra abbastanza difficile, e non è un esempio veramente per Belluno. Ma ciò che è assolutamente importante è ricordare che il taglio derivato dalla conversione dell'IMU sui terreni agricoli in verità è puro taglio, poiché è cifra interamente non recuperabile, almeno per quanto riguarda la gran parte dei Comuni montani, dove sappiamo di dover inseguire delle nonne ottantottenni in Argentina per dire di pagare 8 o 10 euro. Grazie.

Vice Presidente Vicario del Consiglio Nazionale ANCI - Alvaro Ancisi, Consigliere comunale di Ravenna

Colgo l'occasione anch'io per ringraziare Enzo Bianco per avermi nominato Vice Presidente Vicario di questa Assemblea, ed anche per aver sottolineato che questo va a beneficio del riconoscimento del ruolo dei Consigli Comunali come parte essenziale, sostanziale del sistema delle Autonomie locali rappresentate dai Comuni.

Condivido totalmente la relazione che ha fatto il Presidente Fassino. Credo che terrà conto di tutte le sollecitazioni sacrosante che sono pervenute dal dibattito.

Ho guardato anche gli emendamenti che l'ANCI ha messo in campo, in gran parte sono tecnici, e gli altri comunque sono più che giustificati. Ce n'è uno su cui intervengo perché riguarda la coerenza dell'assetto ordinamentale delle Autonomie locali come l'ANCI lo ha definito e verso cui secondo me dovrebbe essere coerentemente indirizzata. È l'emendamento che darebbe alle Città Metropolitane la possibilità d'istituire una nuova tassa fino a 2 euro per i passeggeri che s'imbarcano o sbarcano sia negli aeroporti, che nei porti del territorio sottoposto alle aree metropolitane. Nella motivazione leggo anche che questo tributo si estenderebbe anche al resto della regione della città metropolitana. Non lo vedo nel testo, ma non è questo il punto fondamentale. Credo che punto fermo dovrebbe essere che nella riforma delle Autonomie locali non debbano più entrare istituzioni di nuove tasse. Poi capisco le ragioni contingenti. Le Città Metropolitane debbono partire, debbono ereditare funzioni dalle Province di cui non vengono riconosciuti i finanziamenti, ecc. Però la strada surrettizia di creare una nuova tassa non può essere quella giusta, anche perché questo contribuisce a far sì sempre più che le Città Metropolitane non siano un ente di secondo grado dei Comuni, ma qualcosa che si stacca dai Comuni ed ha tutto un suo percorso, fondi di finanziamento, compito, ecc, ecc, che possono anche creare discordanze sul territorio a seconda di dove ci siano le Città Metropolitane o dove non ci siano, a seconda dei Comuni che ne fanno parte o di quelli che non ne fanno parte, ecc. Tanto più che le tasse poi alla fine vanno a colpire i cittadini italiani, e se non sono italiani a limitare l'attrazione del nostro paese per quanto riguarda l'offerta commerciale e turistica. Non mi sembra questa la strada coerente da poter praticare. Dopodiché ovviamente mi rimetto all'assemblea, come sempre, però ritengo almeno per quanto riguarda la coerenza fra il patto di stabilità, i problemi economico finanziari delle autonomie locali, e l'assetto istituzionale che deve essere garantito, io credo che questo meriti di essere sottolineato. Grazie.

Maurizio Marengo, Sindaco di Alba

Volevo fare due semplici considerazioni che contengono anche delle richieste di chiarimento, associandomi a considerazioni che sono già state fatte da colleghi sulla criticità e la difficoltà del momento.

La prima considerazione riguarda la manovra oggetto della legge di stabilità. Credo che aver ottenuto questa spalmatura nell'attuazione del fondo di svalutazione crediti sia un fatto non solo necessario, ma un fatto di sopravvivenza dei Comuni. Lo dico perché il mio Comune è entrato nella contabilità sperimentale tre anni fa, e so quanta fatica significa entrare nella logica della contabilità di cassa, ma ancor più il fatto che ci abbiamo messo tre anni ad andare a regime con il fondo dei crediti. Quindi, credo che questo sia un passo fondamentale da questo punto di vista.

Penso però che un taglio, come ha già detto il Presidente, siccome viene da cinque anni di tagli rischia di essere un taglio anche questo pesantissimo, cioè rischia di farci chiudere dei servizi. Questo è il punto. Quindi se ci sono dei margini da questo punto di vista, io chiedo all'ANCI, anche se mancano pochi giorni, di perseguirli ancora, preoccupato di ciò che sta accadendo sul versante regionale, che poi si ripercuote sui Comuni, ma soprattutto su ciò che sta

accadendo sul versante delle Province e delle Città Metropolitane che, come tu hai ricordato, sono associazioni di Comuni, per cui quando la Provincia ti scrive e ti dice che non paga più il riscaldamento delle scuole dal 1° gennaio, diventa poi un problema per il Comune.

La seconda considerazione guarda avanti, quando il Presidente ha detto che apriremo un tavolo per quanto riguarda la *local tax* sul 2016. Io chiedo veramente all'ANCI di aprire un tavolo sul riordino della fiscalità, perché questo è un sistema impazzito, in questo momento siamo tutti preoccupati in Italia che in primavera arrivi la Troika. Io credo di poter dire che da noi Comuni la Troika è arrivata da tempo, nel senso che lo Stato sul piano della fiscalità ci ha totalmente commissariati in questi anni, noi non abbiamo più il margine di movimento di programmazione e di politica seria. Quindi chiediamo che non ci sia semplicemente una nuova tassa che sostituisce quelle precedenti con un nome nuovo, ma che ci sia un progetto dietro tutto questo, altrimenti la difficoltà a garantire i servizi ed a gestire il rapporto concreto con i cittadini è sempre più grande. Grazie.

Marco Filippeschi, Sindaco di Pisa

Condivido la relazione del Presidente Fassino, però vorrei che ci fosse un'uscita forte da questa riunione sul tema delle nuove Province, perché oggi pomeriggio s'iniziano a votare i subemendamenti. Quindi se voglio conquistare una condizione di gestibilità in mezzo a tante difficoltà della riforma, dobbiamo spuntare un risultato.

Parlo credo a nome dei diciassette Sindaci di città capoluogo che sono presidenti di Provincia, come sono io, e della gran parte di Sindaci che sono presidenti di Provincia e di consiglieri comunali che sono consiglieri provinciali. Come diceva Piero siamo investiti in pieno da una situazione che rischia di essere non gestita e di essere drammatizzata. Voi sapete che i sindacati più grandi stanno decidendo di fare in questi giorni, forse anche in queste ore, le occupazioni simboliche delle Province. Queste iniziative saranno contagiose sul resto del pubblico impiego ed in particolare sul personale dei Comuni, che ovviamente sarà chiamato anche ad una solidarietà. Noi ci siamo messi a disposizione per fare la riforma, quindi oggi ci troviamo spiazzati da provvedimenti, l'emendamento fatto dal Governo peggiora ciò che avevamo visto, che creano anche una lacerazione istituzionale, perché fare una riforma significa anche avere nel tempo dato, due anni, il percorso che consenta di assorbire le criticità. Noi ci siamo messi a disposizione sapendo che attuare la riforma sarebbe stato difficile. Credo che l'abbiamo fatto proprio per questo. Ma non possiamo essere messi oggi in questa situazione.

Allora, le proposte che faceva Piero sono condivisibili. Non far scattare le sanzioni per chi ha problemi di patto di stabilità. Risorse commisurate alle funzioni. Ma voi sapete che l'emendamento presentato propone un esubero automatico, generalizzato del 50% scisso dalle funzioni. Poi si sa che le funzioni sono funzioni fondamentali, scuole, strade, ambiente, assetto del territorio, difesa del suolo insomma. Io vorrei dire con chiarezza anche ai colleghi Sindaci che rappresentano le Città Metropolitane, che la qualità delle funzioni è la

stessa per le Province nuove e per le Città Metropolitane. Non si può distinguere. È vero che le Città Metropolitane resteranno in costituzione, che hanno un profilo importante, ma le funzioni essenziali sono funzioni essenziali per tutte e vanno difese.

In più le Province hanno una funzione molto importante da non trascurare, che è quella di fare da coagulo per la riorganizzazione dei Comuni, per le Unioni, per le fusioni, per i servizi importanti che dobbiamo riorganizzare, come centrali d'appalto. Quindi ci siamo messi a disposizione con una certa idea di riforma del sistema delle Autonomie locali. Oggi questa idea viene annullata.

Allora io aggiungo sul personale, è stata espunta la possibilità di utilizzare la norma della Fornero per i prepensionamenti, ma non ci sono neppure misure per fare contratti di solidarietà per avere forme flessibili di lavoro. Cosa andiamo a dire noi ai lavoratori delle Province che sono in esubero? Siamo in una grandissima difficoltà. Abbiamo bisogno di misure per ristrutturare il debito. Vedo che per esempio la Cassa Depositi e Prestiti è impegnata su vari versanti, questo è un versante su cui anche per missione e per tradizione istituzionale la Cassa Depositi e Prestiti potrebbe essere chiamata a dare un suo contributo.

Abbiamo poi bisogno di strumenti che facilitino le operazioni di dismissione degli immobili e delle partecipazioni. Mentre invece dall'emendamento sono state tolte le misure che aiutano la diminuzione dell'aggravio dei mutui. Questa misura è stata tolta se ho letto bene l'emendamento.

Quindi io penso che su questi punti noi dobbiamo fare una battaglia uscendo anche da qui con una posizione netta.

Ultime due cose. Tassa aeroportuale. Io sono Sindaco di una città che ha un aeroporto piuttosto importante, ma non è Città Metropolitana. Sarebbe importante che si parlasse di città aeroportuali e non soltanto di Città Metropolitane, perché i problemi d'inserimento degli aeroporti pesano anche sulle città che non sono Città Metropolitane per quanto questo ovviamente possa valere.

Sulle Province ancora. A gennaio ci sarà il congresso dell'UPI, noi abbiamo fatto un protocollo d'intesa ANCI-UPI. È chiaro che si pesa di più se il processo di riagggregazione, o comunque l'attenzione dell'ANCI anche in questa visione di rinnovamento dell'UPI per un superamento in prospettiva dell'UPI, è forte. E poi dato che sono anche presidente di Legautonomie dico che lo stesso processo di convergenza di ANCI è aperto per Legautonomie in quest'anno, che sarà l'ultimo anno di contribuzione con le quote per chi è associato, ed abbiamo firmato insieme a Fassino un accordo, un'intesa che in quest'anno deve trovare una soluzione positiva. Quindi noi stiamo facendo il nostro per razionalizzare complessivamente il sistema della rappresentanza e per avere anche in questo senso le carte in regola nel rapporto con il Governo, sperando che ci sia anche lo spazio per dare maggiore certezza al sistema d'entrata per l'ANCI al servizio dei Comuni.

Alessandro Cattaneo, Consigliere comunale di Pavia

Questa è la prima convocazione del Consiglio Nazionale, quindi due brevi parole sull'impegno politico e sostanziale di questa che è l'Assemblea più rappresentativa dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il primo dovere a cui richiamo me stesso e tutti noi è che dopo esserci spesi tanto per entrare in questo Consiglio Nazionale, io che ho un po' d'esperienza, lo dico a me stesso e a tutti, mi raccomando continuiamo a partecipare, continuiamo a lavorare e la prima cosa da fare è mettersi al lavoro, perché ce n'è bisogno.

L'altra sottolineatura che voglio fare è che ANCI ha sempre avuto una forza, quella di rappresentare tutte le municipalità, tutti i Comuni, indipendentemente che fossero del Nord, del Centro, delle isole, i Comuni grandi, le Città Metropolitane con stessa dignità con cui debbono essere trattati i Piccoli Comuni, che rivestono secondo me un ambito assolutamente importante e vitale. Nei numeri sono la stragrande maggioranza degli ottomila Comuni italiani. E anche che ci sia quel clima che ha sempre contraddistinto l'Associazione di trasversalità anche politica. Prima di avere la casacca della parte, qua abbiamo la casacca dell'ente locale, del territorio e dei cittadini che nessuno come le Amministrazioni locali ed i Sindaci rappresentano.

Guardando alle sfide io credo che la più importante sia quella sulla fiscalità, perché alla fine poi tutti ci misuriamo con i bilanci che non stanno insieme, e attraverso la definizione delle politiche di finanza locale passa la nostra strategia più importante.

Numero uno, la *local tax*. Se *local tax* dovrà essere che non sia l'ennesimo raggio sulle spalle dei cittadini, facciamocene garanti noi in modo che non ci sia un trasparente aumento della tassazione che poi ricade su di loro, ed immediatamente poi il ritorno negativo lo si ha nelle Amministrazioni locali. E che la *local tax* sia fatta su quei presupposti che tante volte qua in ANCI abbiamo detto, ovvero davvero di piena autonomia e di responsabilizzazione di tutti i Comuni.

Il secondo tema è sulla virtuosità. Io ne ho sentito parlare dicendo che finora i parametri sono imprecisi. Ok. Confrontiamoci anche tanto sul come avviare la stagione della virtuosità dei costi standard, ma non domandiamoci più se è il caso d'intraprendere quella strada. Allora facciamo commissioni, approfondiamo, ma che chi spende meglio possa essere messo nelle condizioni di spendere di più, e chi spende male possa essere inibito a farlo, su questo concetto non troviamo delle foglie di fico o delle scorciatoie perché altrimenti ne andrebbe anche la delegittimazione poi di tutti noi.

Infine sull'IMU. L'IMU, Imposta Municipale Unica, era nata all'interno del quadro del federalismo fiscale. Poi è diventata un'imposta che è né unica, né municipale. È stato un pasticcio che con il tempo si è andato degradando. Oggi assistiamo all'ultimo grande pasticcio, che è quello sui terreni agricoli, che è una vergogna di cui ne fanno le spese prima di tutti gli imprenditori, i cittadini e le persone che pagano, e poi immediatamente dopo ne fanno le spese gli enti

locali costretti come sempre a metterci la faccia e ad avere grandi ammanchi di bilancio.

Io sono Presidente della Fondazione Patrimonio, abbiamo tre sfide su cui ci stiamo giocando la faccia. Una è il federalismo demaniale. Tanti di voi hanno richiesto dei beni, sta andando un po' a rilento il percorso. Non facciamo brutta figura. Solo il 15% dei Comuni hanno effettivamente preso in carico i beni che avevano richiesto. Su questo ci siamo, siamo a disposizione per aiutarvi a completare l'iter.

Secondo tema su cui siamo impegnati è rendere finalmente il patrimonio un'opportunità con dei fondi d'investimento privati e pubblici che vogliono spendere. Non è vero che sul patrimonio non ci sono soldi, non è un paradigma vero. Bisogna trovare il modo in cui questi soldi farli ricadere sulle vostre comunità, sui vostri Comuni. Parliamone, siamo qua apposta.

Terza sfida interessante per il prossimo futuro è la riforma del catasto. Riforma del catasto che avete visto evocata. Facciamo le cose per bene anche questa volta in questo ambito. Facciamo che sia un'occasione per mettere ordine, e anzi di equità fiscale, quindi di equità sociale. Su questa revisione del catasto la Fondazione Patrimonio Comune è in campo per supportare e sostenere l'attività di tutti voi.

Concludo dicendo che la stagione che abbiamo davanti è non dura, ma durissima, perché credo che ogni volta che si va in un Consiglio Comunale l'atmosfera è piuttosto mesta. Siccome credo fermamente che gli ultimi a tenere insieme il Paese siano i Sindaci e le Amministrazioni locali, cerchiamo di non disperdere questo patrimonio, è anche responsabilità vostra, responsabilità nostra.

Abbiamo dall'altra parte un Governo che certo è composto da tanti amici, anche miei, a Graziano Delrio gli sono stato di fianco per tanto tempo a fare il suo Vice Presidente, il premier stesso, e poi potrei dire Roberto Reggi al Demanio, Lorenzo Guerini, Guerra, tanti di noi ora sono dall'altra parte. Questo non deve diventare però un elemento per indebolire la nostra azione. Qualcuno parlava un tempo di eccesso di successo. Noi dobbiamo avere un'interlocuzione netta e che porti avanti le nostre esigenze, le nostre priorità, ed oggi l'insoddisfazione sui territori è tanta, dei cittadini e poi di tanti Amministratori. Facciamocene carico in maniera decisa, in maniera sempre costruttiva, ma in maniera anche sempre forte nei confronti di questo Governo e non solo. Grazie.

Antonio Satta, Sindaco di Padru

Esprimo apprezzamento forte per la relazione del Presidente Fassino, al quale faccio gli auguri per questo primo Consiglio Nazionale.

Però io sono Sindaco di un piccolo Comune, del più giovane Comune della Sardegna, ha appena diciotto anni di vita. Ma non so se tutti quanti ci rendiamo conto che il 1° gennaio entra in vigore la centrale unica di committenza. Che cosa vuol dire senza aver posto un limite finanziario? Che in un piccolo Comune le piccole attività commerciali ed artigianali scompariranno,

perché non potranno partecipare a questo bando dove sono previsti coloro i quali hanno titolarità per dare questi servizi.

Cosa avverrà? Che si rompe una vetrata in una scuola? Si potrà chiudere la scuola perché ci vuole del tempo per avere il vetro. Si rompono i bagni delle scuole? Si chiudono le scuole perché bisogna andare ad avere la risposta dopo diverso tempo.

Allora Presidente io credo che su questo tema bisogna fare una piccola riflessione. Stabiliamo i limiti finanziari, ma non è possibile che i Piccoli Comuni siano impossibilitati a dare una risposta qualunque nell'immediato nei servizi fondamentali. Questo credo che sia fondamentale, altrimenti i Piccoli Comuni dovranno chiudere bottega, ed è un modo questo non di fare le fusioni, ma di cancellare i Piccoli Comuni.

Allora mentre condivido e confermo con apprezzamento quello che ha detto Scano sugli altri aspetti, cioè l'IMU per le zone agricole, davvero un'offesa all'intelligenza di coloro che hanno investito oppure hanno una proprietà che purtroppo non rende nulla, ma devono pagare anche le tasse su questi beni, perché non sono ad un'altezza importante. Tant'è vero che voi sapete cosa sta succedendo in Sardegna? Che forse i Comuni che hanno un sistema altimetrico altalenante si deciderà di spostare la sede legale del Comune nella località più alta, e poi i servizi dove si trovano adesso, se questo serve. Diversamente che cosa si fa? Si va davvero ad una reazione popolare, ad una rivoluzione popolare.

Allora davvero su questi temi che ci toccano da vicino, Presidente Fassino le chiediamo di avere una maggiore forza contrattuale con il Governo. Riteniamo che sia un atto di giustizia. Non serve aver rinviato il pagamento dell'IMU al 26 gennaio anziché al 16 dicembre. Non serve, è una presa in giro ed anche un'offesa, come diceva bene Scano, ed è considerato addirittura anticostituzionale. Questo credo sia un aspetto importante.

Sul resto credo che il Consiglio Nazionale oggi alla sua prima riunione dimostri di essere il riferimento importante. Noi vogliamo che il Consiglio Nazionale dell'ANCI sia davvero il riferimento di tutti i Comuni d'Italia. Il Consiglio Nazionale è espressione di tutti quanti, non è soltanto espressione di una forza politica o di un'altra forza politica, ma di tutti coloro i quali si ritrovano in questa Associazione.

A nome anche di tanti altri amici che sono qua dentro credo di poter chiedere al Presidente Fassino anche questo equilibrio, perché qua stanno già circolando le veline dei nomi dei presidenti e vice presidenti senza che il Consiglio Nazionale sia stato mai coinvolto, almeno la forza che noi rappresentiamo non siamo stati neppure ascoltati, né sentiti. Grazie.

Roberto Paolo Ferrari, Sindaco di Oggiono

Innanzitutto voglio esprimere l'apprezzamento per il lavoro svolto dal Presidente sulla legge di stabilità, con gli obiettivi che sono stati raggiunti.

Voglio ribadire un concetto, quello che ormai nella legge di stabilità non si operano più tagli nei confronti dei Comuni, ma sottrazioni di risorse proprie, perché ormai l'alimentazione del fondo di perequazione è alimentato con risorse proprie, quindi non dobbiamo più parlare di tagli, ma di sottrazione delle nostre risorse.

Per il discorso che si dovrà portare avanti sulla riforma della fiscalità locale, so che si andava nella direzione di ripartizione di quelle che erano le risorse patrimoniali in capo ai Comuni, ed invece quelle sulla fiscalità sul reddito in capo allo Stato, voglio porre comunque l'attenzione sul riferimento del fatto che l'IMU comunque è un'imposta che noi dobbiamo andare ad incassare, ed aumenteranno sempre più, visto il clima attuale, le morosità ed i mancati pagamenti, non per mancanza di volontà, ma per mancanza di risorse, per poterle pagare, mentre con l'addizionale IRPEF vi erano entrate trattenute alla fonte, e quindi certe da iscrivere nei bilanci.

Oltre a questo ci sono le differenziazioni a livello comunale tra il patrimonio immobiliare e la capacità reddituale dei propri cittadini.

Da ultimo, in maniera proprio telegrafica, voglio sottolineare un aspetto. Come diceva bene il Presidente il fatto di chiedere la proporzionalità dello sforzo fatto dagli Enti locali rispetto alle Amministrazioni centrali dello Stato. Questo però non deve essere più una richiesta, a mio modo di vedere, questo deve diventare una precondizione per sedersi al tavolo delle trattative, altrimenti noi continueremo a subire l'azione del Governo senza poter porre un'azione forte a difesa dei nostri Enti locali.

Il Presidente del Consiglio durante il suo intervento al congresso di Milano diceva che quando era Sindaco era solito spegnere le luci prima di uscire dal municipio. Noi di queste luci fra un po' non ne avremo più neanche da accendere, perché non avremo i soldi per pagare l'energia elettrica. Grazie.

Ellen Cavazza, Sindaco di San Giovanni Ilarione

Sono un Sindaco della Provincia di Verona ed il mio Comune ha subito una variazione di 120 mila 324 euro, con cinquemilatrecento abitanti. Oltre al mio Comune, quindi di cinquecentottantuno Comuni del Veneto, ben novantasei Comuni sono stati colpiti da questo decreto. Io grazie al direttore dell'Ance Veneto Dario Menara, abbiamo visto che il Veneto è stato colpito da una variazione di 4 milioni 908 mila euro, quindi vuol dire che questi soldi vengono sottratti dal Veneto oltre agli altri 21 miliardi di euro.

Questo decreto sui terreni agricoli collinari e montani per me è una vergogna e non solo per me, ma anche per tutti gli altri Sindaci del Veneto, perché colpirebbe sempre comunque i Comuni virtuosi del nord, e soprattutto colpirebbe quelle realtà collinari e montane che vanno salvaguardate.

Chiedo che il Consiglio Nazionale dell'ANCI prenda atto di ciò e prenda pure una posizione chiara a riguardo. Ho sentito i colleghi che vogliono fare un ricorso al TAR, io condivido questo, ho già contattato anch'io i miei, ma chiedo al Presidente Piero Fassino di negoziare con il Governo per la cancellazione

definitiva del decreto IMU sui terreni agricoli collinari e montani, e che trovi i soldi per la copertura, circa 350 milioni di euro, tagliando gli sprechi soprattutto applicando i costi standard ai Comuni spendaccioni e spreconi.

Chiedo poi sempre al Presidente Piero Fassino di prendere in considerazione un'altra cosa per noi Comuni, di sfiorare il patto di stabilità laddove abbiamo delle riparazioni dovute ai danni causati da eventi atmosferici. Il mio Comune tuttora ha venticinque frane e non abbiamo i soldi per poterle riparare: lavori dai quali far derivare un risparmio per l'Amministrazione, per esempio rifacimento della pubblica illuminazione, riscaldamento degli edifici, gli isolamenti termici.

Con questo concludo, sono contenta di sentire altri colleghi d'accordo con la cancellazione del decreto IMU sui terreni agricoli. Speriamo che il Presidente prenda veramente in considerazione questa cosa.

Ringrazio per la parola e l'attenzione.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Ellen siamo noi che ti ringraziamo. Solo una precisazione, il problema dell'IMU riguarda tutti i Comuni, non solo del nord, tant'è vero che c'è un ordine del giorno dell'Anci Puglia ed un altro di tre presidenti di Anci Regionali. Abbiamo tutti lo stesso identico problema. Realtà collinari ci sono in tutta Italia. Solo questo. Buon lavoro.

Domenico Damascelli, Consigliere Comunale di Bitonto

Sono amministratore della Città dell'olio, Amministratore di una Regione, la Puglia, che produce il 40% di olio extravergine di oliva italiano. Questo per far comprendere quanto l'agricoltura sia settore trainante e fondamentale della nostra economia regionale, ma dagli interventi che oggi ascoltiamo, è settore fondamentale dell'economia del Paese.

Questo decreto sull'IMU sui terreni agricoli Presidente Fassino penalizza i Comuni per due motivazioni, perché diventano gli Amministratori comunali ancora una volta esattori del Governo per un'imposta ingiusta ed iniqua nei confronti del mondo agricolo, e perché oggi è un'imposta del tutto incerta ed ancora non quantificabile, perché sono diverse le motivazioni per cui a seconda delle zone collinari e a seconda della qualifica che un agricoltore riveste sono diversi i vari tipi di esenzioni. Quindi è un'imposta incerta che crea danno notevole ai bilanci degli Enti locali, e che crea un ingente danno al mondo agricolo perché è un'imposta che non possono sostenere gli agricoltori già duramente penalizzati da altre vicissitudini.

Allora noi che siamo Amministratori comunali e che abbiamo il dovere di farci portavoce degli interessi delle economie territoriali, diciamo con forza no a questa imposta. L'Anci Puglia ha già ascoltato alcuni Sindaci pugliesi, ha già convocato i Sindaci ed ha proposto già un ordine del giorno con cui non si

chiede soltanto lo slittamento, ma con cui si chiede il totale ritiro di questo provvedimento, perché questa imposta non danneggerà soltanto le decine di migliaia di agricoltori e gli addetti ai lavori, ma danneggerà le economie territoriali, perché l'agricoltura crea nel nostro territorio, ma in tutta Italia, indotto e ricchezza per la collettività.

Ecco perché siamo preoccupati, si sta creando tensione sociale sul nostro territorio e chiediamo con forza che l'ANCI Nazionale si impegni e si faccia portavoce di queste istanze per far comprendere al Governo che il settore primario è di vitale importanza per la nostra economia già in crisi.

Inoltre, quanto alla tassazione, ne parlava prima il Presidente Cattaneo, ma ne parlavo anche con il mio amico collega di Bari Filippo Melchiorre, abbiamo solo semanticamente una IUC, un'Imposta Unica Comunale che in realtà non esiste, perché ci sono tanti tipi d'imposte, IMU, TARI e TASI che in realtà sono completamente distinte e separate. Allora spiegatemi questa IUC che cos'è, che in realtà non esiste, è stato soltanto dato un nome, ma in realtà la semplificazione non è mai avvenuta.

Allora, semplificazione per i Comuni e per gli Enti locali, e per cortesia un vigoroso impegno a difesa dell'agricoltura, del settore primario e della nostra economia. Grazie.

Maria Rosa Pavanello, Sindaco di Mirano

Mi spiace, ripresento una posizione che ho avuto modo di presentare anche nell'ultimo Ufficio di Presidenza, e che ovviamente è un'esigenza che deriva dalla stragrande maggioranza dei Comuni veneti, che è quella di cominciare ad applicare finalmente tutto il sistema di studi dei fabbisogni e costi standard. Per noi dell'Anci Veneto, ed i Comuni che appartengono all'Anci Veneto, riteniamo invece che quell'emendamento presentato dal relatore Giorgio Santini cominci finalmente ad andare nel senso di una maggiore equità. I tagli non possono essere più tagli lineari. È evidente che ci deve essere del tempo, le città non sono tutte uguali, ma le grandi città non possono continuare ad indirizzare e comprimere troppo la vita della stragrande maggioranza dei Comuni che, come abbiamo detto anche in Assemblea nazionale Presidente, che sono medio-piccoli, questa è la verità. Bisogna cominciare a considerare che il criterio di spesa rispetto ai servizi è un criterio che si deve applicare rispetto ai tagli. Non è più possibile che i tagli siano tagli lineari.

Quindi utilizzare il criterio di crescita che i fondi di solidarietà, quindi i vecchi trasferimenti, siano commisurati ai costi di fabbisogni standard, questa è una necessità che l'Anci Veneto chiede e chiede per salvaguardare la stessa ANCI Nazionale. Presidente ho detto nell'ultimo Ufficio di Presidenza che ci sono centottantacinque Comuni della Provincia di Treviso che sono pronti ad impugnare l'intera legge di stabilità, non alcuni decreti come sono stati detti qui, ma la legge di stabilità, la sua costituzionalità ed il fatto che stia violando l'autonomia dei Comuni. Ci sono autorevoli pareri, e questo verrà portato avanti anche dalla Regione Veneto, succederà se non ci sarà questo piccolo segnale

che è stato tenuto conto nell'emendamento del Senatore Giorgio Santini. Si attendono moltissimi Comuni un piccolo segnale. Questo lo può essere.

Ribadiamo, siamo in una fila verso la fine della parte di questa sala, ci sono molti Consiglieri nazionali che vengono appunto dall'ANCI. È stato detto ieri in Direttivo, lo abbiamo detto credo ancora a metà ottobre, ribadiamo questa posizione. Ma non vogliamo dire che ci sono cattivi Comuni. È evidente che c'è un tempo per adeguarsi, ma bisogna cominciare anche a non penalizzare sempre coloro che i tagli li hanno già fatti e non sono più in grado di sostenere altri tagli.

In tanti hanno parlato dell'IMU dei Comuni montani, il Sindaco Bianco lo ha ricordato, l'Anci Veneto è una delle Anci che ha segnalato appunto non la proroga, ma ha chiesto proprio l'abrogazione, la sospensione in cambio di quel decreto. Lo dico alla Consigliera che ha parlato prima. Noi il 24 novembre abbiamo già mandato, penso tra i primi, questa richiesta. Penso che ANCI la stia sostenendo. Non è semplice. Anche il sottosegretario Baretta si è impegnato in questo, però per ora c'è una proroga. Direi che questi sono forse i punti.

Una riflessione generale. Mi hanno telefonato prima dicendo che per i Comuni alluvionati erano stati inseriti in un decreto, il Governo aveva concesso lo spostamento del pagamento delle tasse. Ieri è uscita una circolare che si deve pagare entro il 22 dicembre. Io credo che non possiamo più continuare a dare messaggi così contrastanti e così diversi in pochissimo tempo. Lo dobbiamo ai nostri cittadini. Tutti noi siamo Sindaci, rappresentiamo cittadini. Bene ha detto Cattaneo, non è più possibile avere queste comunicazioni all'ultimo momento, che poi toccano cittadini e Comuni. Credo che comportandosi così, cioè facendo queste scelte, il Governo perda di grande credibilità e non sai più tempo che possano succedere queste cose. Grazie.

Silvio Maselli, Assessore Comune di Bari

Pochi istanti per condividere l'assunzione di un impegno che qui oggi ci vede condividere questo momento insieme nuovi componenti del Consiglio Nazionale dell'ANCI. Voglio rassicurare l'amico Cattaneo che sarà pieno e costante.

Ho condiviso pienamente la relazione del Presidente Fassino, che ringrazio anche per il lavoro svolto sin qui. L'ho condivisa per la chiarezza degli obiettivi, per l'impegno anche negoziale che è necessario per un'Associazione di Comuni come la nostra. Il ruolo negoziale è fondamentale almeno quanto la rappresentatività reale delle istanze che muovono nel Paese da più parti, un Paese ricco nella sua orografia, nella sua geografia, e dunque diversissimo. Abbiamo ascoltato qui un esempio perfetto di quanto questo Paese possa essere diverso e ricco nello stesso tempo. In particolare il ruolo negoziale sulla legge di stabilità.

Tuttavia mi ha molto convinto per la prospettiva che indica, perché io credo che l'ANCI debba sì mantenere fede al suo ruolo negoziale, ma anche individuare e darsi un ruolo politico più generale, l'intervento iniziale del collega Domenici che ci proietta in una dimensione europea. Credo che un'ANCI capace di dialogare di più con i nostri colleghi amministratori locali dei ventotto paesi

dell'Unione Europea ci possa aiutare per sviluppare relazioni, buone pratiche, per spostare anche il senso comune europeo, perché ascoltando la relazione del Presidente Fassino mi è venuto in mente un nome che un po' gira nella mia testa da questa estate, quando ho letto una sua intervista su un quotidiano nazionale, l'avrete letta anche voi, il suo nome è Guy Abeille. Non so se vi dice niente. È un funzionario del Ministero delle Finanze francese, che ai tempi del governo Mitterrand, subito dopo quello di Giscard d'Estaing, da consulente del Ministro francese dell'epoca indicò un parametro per ancorare il deficit al PIL del suo paese. Anni dopo questo funzionario, nei negoziati durissimi che precedettero la sottoscrizione agli accordi di Maastricht, questo signore, vi ricordo il nome, Guy Abeille, s'inventò insieme ad altri amici economisti econometrici un parametro che vincolava il deficit al PIL in ragione del 3% ed il debito al PIL in ragione del 60%. E quando vent'anni dopo, dopo che questi due parametri ci hanno massacrato, qualcuno gli ha chiesto "Scusi, ma perché avete inventato questo parametro?" Guy Abeille dice "Mah, veramente ce lo siamo inventato, l'abbiamo buttato lì, perché una parte di noi diceva facciamo l'1%, un'altra parte diceva facciamo il 7%, e abbiamo trovato un punto di mediazione ed abbiamo deciso il 3%". Questa è un pezzo dell'Europa che è stata costruita. Un pezzo dell'Europa che poi è stata traslata nella nostra Costituzione, attraverso il fiscal compact ed il pareggio di bilancio tecnico in Costituzione, cui oggi noi siamo costretti. Tutta questa follia è tale perché l'abbiamo consentita noi. Perché forse noi ci siamo tenuti dentro una battaglia un po' asfittica, quella del negoziato corpo a corpo con il Governo, dimenticando che i Comuni, gli Amministratori locali, i Sindaci, sono quello che i corpi intermedi non riescono più a fare.

Mentre io parlo qui il mio Sindaco Antonio Decaro è in coda con i nostri concittadini di Bari, che sono in coda per capire qual è la loro detrazione per pagare la TASI, ed il nostro Sindaco è lì accanto a loro, sta offrendo loro del caffè, perché appunto il ruolo dei partiti è saltato, e quindi non ci resta da fare altro che questo. Populismo? Forse. Però a me sembra ancora più populista un'Europa che fa questo a noi, che ci costringe ad un negoziato con un Governo che dovrebbe essere in larga parte sintonico rispetto alle nostre esigenze, e rappresentato da un ex Sindaco, e che invece ci allontana, in un'economia in cui il petrolio cala, il costo delle commodities scalano, e non migliora la prestazione dei servizi, non si abbassano i costi di acquisto dei prodotti stessi.

In questo quadro, io penso Presidente che il ruolo delle Autonomie è fondamentale per aiutare il Governo e ritrovare una traccia politica del nostro impegno. Il Governo è stretto dentro vincoli, a cui ha deciso giustamente di aderire, perché appunto sono stati scritti in Costituzione. Noi abbiamo un compito anche dentro un'alleanza con i nostri fratelli europei. Lo dice chi appartiene alla generazione interrail, chi è cresciuto dentro questo continente e non ne vuole uscire per nessuna ragione al mondo. Penso però che noi possiamo avere un compito storico. Allarghiamo lo sguardo, alziamolo, condividiamo prospettive di crescita con i nostri colleghi Amministratori locali di tutta Europa, e cerchiamo di portare a casa due risultati. Il primo in termini di attività. Questo è il paese che nella disperazione riesce a portare all'ultimo miglio Ravenna, Lecce, Siena, Cagliari, Matera, e portare Matera che qui vedo rappresentata dal suo Sindaco allo straordinario successo di candidata capitale europea della cultura nel 2019. E poi noi, faccio l'Assessore alla cultura ed al

turismo, ci troviamo impossibilitati ad agire se non sui fondi di riserva dei nostri Comuni per sviluppare politiche attive culturali di attrattività.

Allora innalzando il livello di presenza sui media e sul dibattito politico, forse anche l'ANCI può diventare un punto di riferimento nuovo per i nostri cittadini. Grazie.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Do notizia al Consiglio Nazionale che quattro Anci Regionali hanno presentato un ordine del giorno proprio sul tema dei terreni agricoli, che è fatto proprio dalla Presidenza, e che nella replica credo che il Presidente darà notizie precise su questo punto.

Everest Bertoli, Consigliere Comunale di Trieste

Grazie Presidente Fassino per la sua relazione. L'ho ascoltata con molta attenzione, una relazione che tra l'altro va nel solco che lei aveva tracciato a Milano, nella relazione del suo insediamento. Devo dire che onestamente, forse sarò uno dei pochi, sarò forse fuori coro, ma in molte parti non la condivido invece. Non la condivido perché credo che sia finito il tempo della pazienza dei nostri cittadini verso i vari rinvii.

Lo dico onestamente, che per esempio l'IMU secondaria venga rinviata al 2016 invece che nel 2015, poco interessa ai nostri cittadini, se nelle nostre città, e lo sapete tutti, famiglie ed imprese si stanno indebitando per pagare le tasse attuali, l'IMU principale, dove sapere tutti che molti Sindaci, per cercare di dare un minimo di respiro ai propri cittadini, stanno addirittura rinviando alcune tasse, rinviando le scadenze, per esempio della TARI. Non si può andare avanti in questo modo.

Lei ha ragione quando dice che cerchiamo di aprire una trattativa con lo Stato affinché i 625 milioni vengano trovati dall'IMU sugli edifici di categoria D. Perfetto. Ma io mi chiedo se l'IMU doveva essere una tassa municipale, per quale motivo quella delle categorie D deve andare allo Stato? Debbono restare tutte nelle nostre casse. E su questo, ripeto, è finito il tempo delle trattative, ed arriverò alla proposta finale, che se sarà condivisa va bene.

Quello che io non vorrei è che i nostri Comuni si trasformino semplicemente in esattori delle tasse, quello che gli ultimi Governi hanno fatto.

La mia domanda a lei Presidente Fassino, al Consiglio Direttivo ed al Nazionale è, qual è la scelta? E lo dico in modo provocatorio perché l'ANCI è vero, è la casa di tutti, indipendentemente dalle liste politiche in cui siamo stati eletti. E nel passato abbiamo avuto posizioni, lo ricordava l'intervento precedente, posizioni comuni anche con altri Governi. Allora la scelta qual è? Siamo costretti a cantare Viva Renzi e a portare la croce del miliardo e mezzo di tagli, oppure vogliamo fare, al di là ed oltre le trattative, anche una vera e propria proposta concreta dicendo a questo Governo che se non vengono tagliate le

tasse, perché noi abbiamo detto di andare alla trattativa per garantire l'invarianza del gettito del 2015 rispetto al 2014. La nostra gente non ce la fa, perché lo Stato, oltre ad aver trasferito tutto il peso fiscale sui Comuni, dall'altra parte non ha tagliato di 1 euro la pressione fiscale.

Allora io propongo chiaramente, va bene trattare, va bene chiedere d'inserire alcune clausole, ma forse è arrivato il momento anche di andare tutti quanti, come si fece qualche anno fa, con le fasce tricolore in Parlamento, davanti al Presidente del Governo, e dire che in queste condizioni non si è più in grado di fare il Sindaco. Forse si può fare lo sceriffo, ma il Sindaco no. Grazie.

Fabio Callori, Vice Sindaco di Caorso

Mi allineo agli ultimi interventi. Associazione Nazionale Comuni Italiani. O siamo a fianco degli Amministratori e dei nostri cittadini, oppure non ha senso che l'Associazione vada avanti. Questo più volte lo abbiamo ribadito, perché dobbiamo, senza se e senza ma, senza logiche politiche, schierarci con i nostri Amministratori contro le scelte che sta facendo questo Governo ed anche i Governi passati che hanno fatto contro i Comuni.

Seconda cosa, chiedo un impegno dell'ANCI su quello che diceva anche prima una Consigliera del Veneto. È arrivata ieri a tutti i Comuni alluvionati la nota dell'Agenzia delle Entrate che devono entro il 22 pagare le tasse in unica soluzione che avevano congelato. In molti Comuni ancora lo Stato non ha fatto i lavori per ripristinare le opere di alluvione che ci sono state.

Quindi chiedo che venga subito fatta una richiesta al Governo di blocco di questa nota dell'Agenzia delle Entrate, e concordare con gli Enti locali, con i Sindaci e con gli Amministratori i tempi e la dilazione di questi pagamenti. Grazie.

Rodolfo Salzarulo, Sindaco di Lioni

Solo per dare un argomento al Presidente che dovrà fare questa trattativa, è inevitabile.

IMU sui terreni agricoli. Il mio Comune è collocato a cinquecentosettanta metri ed ha il 98% del territorio oltre i cinquecentosettanta metri, dove si fa a malapena un raccolto ogni due anni. Comuni della mia stessa regione, in Campania cioè, Comuni costieri collocati oltre seicento metri hanno tutti i suoli a livelli di cento, duecento metri, dove fanno tre raccolti l'anno. L'irrazionalità della tassa è la sua irrisuotibilità.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Grazie. Abbiamo concluso il dibattito. C'è un ordine del giorno a questo punto unificato, originariamente erano due, presentato da cinque presidenti di Anci

Regionali. Cioè, Scano dalla Sardegna, Perrone della Puglia, De Rebotti dell'Umbria, Mangialardi delle Marche e Varacalli della Calabria. Se lo vuole illustrare brevemente Scano che è il primo firmatario. È l'ordine del giorno che impegna l'ANCI a fare la battaglia perché sia ritirata la posizione assunta per quanto riguarda l'IMU sui terreni agricoli. La posizione è assolutamente condivisa dal Presidente dell'ANCI, quindi non lo sottopongo a votazione, è accolto immagino all'unanimità.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Voglio dire con chiarezza che se volete anch'io mi metto a fare la voce più alta, ma non si risolvono i problemi così. Se volete uno che dice al Governo che non mi piace e non vengo, e la legge di stabilità rimane com'è. Io sono abituato, quando vedo una cosa che non mi piace, a cercare di cambiarla e a mettere in campo un'attività negoziale che cerchi di acquisire gli obiettivi di cambiamento che mi propongo, che è quello che abbiamo fatto, perché adesso qui tutti a parlare dei terreni agricoli, lo dico subito, sui terreni agricoli la posizione dell'ANCI è da aprile scorso contraria al provvedimento del Governo. L'abbiamo detto, ridetto, scritto le lettere, siamo già andati a parlare con i Ministri, l'abbiamo posto in Conferenza Stato-Città. Quindi si sfonda una porta aperta tra di noi, e continuiamo a batterci. Un primo esito è stato quello intanto di rinviarlo. Dopodiché il rinvio non è sufficiente e ci batteremo perché sia tolto. Ma questa battaglia, prima che ha ottenuto il rinvio, e spero che otterrà l'abolizione, non è venuta non si sa da chi, ma da una battaglia che ha condotto l'ANCI in questi mesi. Solo perché sia chiaro.

Dopodiché io vorrei che noi apprezzassimo in modo equilibrato tutto quello che non c'era quando il testo è stato depositato e quello che oggi abbiamo. Noi abbiamo acquisito una serie di cose che adesso siccome le abbiamo acquisite sono scontate. È sempre così, quando hai portato a casa una cosa è ovvio, anzi è così ovvio che guai se non me la davano, ma non ce l'avevi.

Noi abbiamo ottenuto per esempio sul fondo dei crediti di difficile esigibilità, che aveva un impatto sui bilanci ancora superiore al taglio lineare, perché se rimanevano le due prescrizioni, una dell'accantonamento fondo al 100%, e l'altro della decennalità sui crediti di difficile esigibilità in riaccertamento, noi avevamo una buona parte dei Comuni che non sarebbe stato in grado di fare il bilancio. Aver ottenuto che anziché al 100% un esercizio lo si spalma su cinque anni, ed aver ottenuto che anziché in dieci anni quelli al riaccertamento vanno in trent'anni, non è una cosa di poco conto nell'impatto che avrà nella redazione dei bilanci e nella sostenibilità finanziaria. E questo non c'era all'inizio, ed oggi c'è.

Non c'era all'inizio la possibilità di utilizzare gli oneri di urbanizzazione sulla spesa corrente, anzi, c'era esattamente il contrario, e questo c'è.

Poi la battaglia che l'ANCI fa è quello per il superamento del patto di stabilità e questo obiettivo rimane. Sulla strada del superamento del patto di stabilità portiamo a casa una riduzione del patto di stabilità del 60%.

Non c'era la norma sulla rinegoziazione dei mutui, o meglio era parziale, era soltanto la rinegoziazione di mutui già non negoziati, che è una minima parte, perché la stragrande maggioranza dei Comuni che aveva mutui con Cassa Depositi e Prestiti li aveva già negoziati. La possibilità di rinegoziare anche quanto era negoziato amplia enormemente la possibilità di allentare l'incidenza che ha l'ammortamento ed il rimborso di capitale sul bilancio di esercizio.

La norma che porta il rimborso per le centosette città con sedi giudiziarie. La norma che porta in capo allo Stato il rimborso delle spese degli uffici giudiziari, che prima invece era in capo ai Comuni e non venivano rimborsati, è una rivendicazione di lungo tempo dell'ANCI che noi portiamo a casa.

Quindi tutte queste cose qui cambiano la manovra. Dopodiché so bene, perché faccio il Sindaco, non è che vengo dalla luna, faccio il Sindaco come voi e so bene che 1 miliardo 200 milioni, più 300 milioni degli esercizi precedenti di taglio ha un'incidenza, c'è l'ha sul mio Comune come ce l'ha su tutti, lo so bene.

Quindi io non dico che abbiamo cambiato la legge di stabilità in tutti gli aspetti che noi ritenevamo criticabili ed opinabili. Dico che quando si fa un negoziato e si fa una battaglia c'è, come si dice in linguaggio sindacale, un punto di caduta che ti fa valutare che cosa sei in grado di portare a casa e che cosa no. E noi abbiamo portato a casa tutta una serie di migliorie e di modifiche che fanno sì che una manovra che pesava per più di 4 miliardi sugli Enti locali, pesi oggi per meno di 2 complessivamente, perché questo è quello che abbiamo ottenuto, e non è poco secondo me.

Dopodiché la legge di stabilità non è né la fine della storia, né la fine del mondo, come non lo è stata quella degli anni scorsi. Noi l'anno scorso abbiamo negoziato, abbiamo ottenuto certe cose, il 1° gennaio del 2014 abbiamo ricominciato a porre una serie di questioni non risolte ed abbiamo continuato a negoziare, alcune le abbiamo risolte adesso anche se le avevamo poste l'anno scorso. E questo vale anche adesso. Non finisce né la storia, né il mondo. Noi cerchiamo nella legge di stabilità di ottenere tutte le migliorie ed i cambiamenti migliorativi che riteniamo essere necessari per la sostenibilità dei nostri Comuni. Dopodiché quello che non portiamo a casa oggi non è che lo archiviamo, rimane questione aperta su cui continuiamo una battaglia con il Governo e con il Parlamento per acquisire domani quello che oggi non è ancora acquisito. Io penso che questo sia l'unico atteggiamento che si può avere.

Noi non abbiamo il problema di essere né amici, né nemici di nessun Governo. Personalmente da quando faccio il Presidente dell'ANCI io faccio il Presidente dell'ANCI. Il mio problema non è essere preventivamente d'accordo o in disaccordo con il Governo. Io giudico la politica del Governo dai contenuti, e quando non mi piacciono lo dico e vado a negoziare per cambiarli, e quando mi piacciono dico che vanno bene. Giudico il merito, e credo che l'Associazione debba fare questo.

Dopodiché rimangono delle questioni aperte, certo. Rimane aperta la questione della fiscalità. Anche lì io ho detto una cosa che credo vada apprezzata. La proposta che il Governo ha avanzato d'introdurre la *local tax* e cambiare il sistema fiscale, distinguendo nettamente i tributi in titolarità piena ed esclusiva

dei Comuni da quelli dello Stato, non è una proposta che è nata da altre parti. È una proposta dell'ANCI, ribadita nella mia relazione al Congresso ed anche precedentemente. Il Governo l'ha assunta, e questo se mi permettete io non lo butto via.

Poi il Governo ad un certo punto ha ritenuto che non fosse in grado di farla entrare in essere nel 2015. Breve inciso, solo perché ci diciamo tutta la verità e non facciamo i comizi tra di noi. Per preparare questa proposta noi abbiamo fatto riunioni in ANCI con i nostri Assessori al bilancio in questi mesi. Alcuni Assessori di grandi città ci hanno detto "Calma, dateci un anno di respiro. È meglio se entra nel 2016". Solo per capirci. Quindi anche tra le nostre file c'erano Assessori di grandi e primarie città di questo Paese, che avevano dei dubbi sull'immediata entrata in vigore. Preso atto che c'era quest'orientamento, nonostante questo, abbiamo detto "No. E' meglio chiedere che sia introdotta nel 2015". L'abbiamo chiesto e l'abbiamo ribadito al Congresso. E al Congresso Renzi è venuto ed ha detto lì "*local tax* nel 2015", quindi acquisendo la nostra proposta.

Dopodiché, nell'affrontare tutta la tecnicità che ha una riforma fiscale, perché rappresenta una riforma fiscale quella che noi proponiamo, sono emersi una serie di problemi. Segnatamente la complessità di parificare gli immobili D, che noi chiedevamo venissero tutti in carico ovviamente nostro il prelievo, con le addizionali IRPEF, perché non è che immediatamente si fa la pari solo perché lo dici. Un conto è dire tenetevi l'aliquota IRPEF, dateci gli immobili D ed è fatta. No, poi devi fare i conti e devi vedere se c'è l'equilibrio o se non c'è. E nell'affrontare questo problema è emerso che era complessa questa operazione, anche perché le addizionali IRPEF non sono omogenee, e le aliquote IMU non sono omogenee. Quindi con questa complessità, , lavoriamo su un tempo un po' più lungo, 2016, ed il Governo ha detto "Anche perché io nel 2016 voglio andare ad un riforma fiscale anche più ampia, che non riguarda solo la fiscalità locale". Benissimo.

Nel momento in cui c'è stato detto questo, abbiamo detto che la fiscalità del 2014 deve rimanere la stessa e in ogni caso deve rimanere l'invarianza. Il Governo ha detto "Sì, avete ragione". Non so se è chiaro. Lo dico al Sindaco e Presidente dell'ANCI dell'Umbria, che forse questo non l'ha colto nella mia relazione, perché dice "Non sappiamo cosa succede". Il Governo ha detto "Avete ragione, l'invarianza deve essere garantita". Questo nelle ore scorse.

Dopodiché è in corso un approfondimento di natura tecnica, se questo passa attraverso la restituzione del fondo subito oppure con un provvedimento ad hoc secondo la proposta che noi abbiamo avanzato. "Stornate una parte di cosa ricavate dall'aliquota D e ce lo date". Ma c'è l'impegno del Governo a coprirlo. Anche questo è un risultato.

Guardate che il fondo dei 625 sulla legge di stabilità del 2013 andò esattamente nella stessa direzione. Il fondo non era scritto nella legge di stabilità, lo acquisimmo in termini di principio nel negoziato e poi lo convenimmo successivamente con un provvedimento ad hoc. Quindi la stessa metodologia che abbiamo già adottato. Quindi anche su questo punto io credo che siamo sulla direzione giusta.

Il punto secondo me più sofferente, a parte la questione agricola già detta, è invece quello che riguarda le risorse di Province e Città Metropolitane. Lì sì che non ci siamo, nel senso che io ritengo che se la legge di stabilità esce, come probabilmente esce, perché si vota nelle prossime ore, se non si acquisiscono modifiche significative Città Metropolitane e Province, avranno grande difficoltà a decollare. Dopodiché se non è risolta questa questione della legge di stabilità la continuerò a porre, anche perché siccome io penso che i fatti sono più duri delle parole, quando il 1° gennaio si vedrà che non riescono a decollare qualcuno che adesso non ne prende atto ne dovrà prendere atto, perché i fatti sono più duri delle parole. Penso che le nostre ragioni sono così forti che se anche non sono riconosciute il 16 dicembre, saranno riconosciute il giorno dopo l'Epifania, quando si vedrà con quelle risorse che Province e Città Metropolitane non ce la fanno. Io continuo a tenere aperto questo fronte. Dobbiamo tenere aperto questo fronte fino ad avere le soluzioni adeguate.

Sui terreni agricoli ho detto. Penso che ci siano tutte le condizioni perché a gennaio, quando scade il provvedimento che è stato assunto di rinvio, si vada ad un provvedimento di abolizione. In ogni caso questa è la battaglia dell'ANCI, sulla base dell'ordine del giorno che qui è stato approvato.

Concordo con quello che ha detto Leonardo Domenici, e che hanno ripreso anche altri, cioè io penso che sia necessario un momento di riflessione su tutta questa tematica delle politiche degli Enti locali nella relazione con la dimensione e lo spazio europeo, perché è evidente che sempre di più questo spazio incide sulle nostre politiche. Incide perché i vincoli europei ovviamente incidono anche su di noi. Incide perché i fondi comunitari sono ormai sempre di più una risorsa principale per le politiche di sviluppo e di espansione. Quindi io penso che le questioni che sono state evocate e poste siano giuste e richiedano un momento di approfondimento che metteremo in essere.

È stata posta un'altra questione. Io sono assolutamente d'accordo, la Pavanello e prima Massaro hanno posto una questione che ci ha riguardati, cioè noi tutti abbiamo messo in campo politiche di risanamento, di riorganizzazione, di contenimento della spesa, riqualificazione. Io sono sincero come lo sono stati alcuni qui. Tutti e non tutti. Penso che ci sia un problema da porre al Governo, non da stabilire chi è cattivo o chi è buono, ma per esempio oggi noi abbiamo un quadro normativo che non riconosce nessuna premialità a chi fa delle cose rispetto a chi non le fa. Non sto parlando di sanzioni, sto parlando di premialità.

Faccio un esempio che riguarda il mio Comune. In tre anni io ho fatto 300 milioni di alienazioni immobiliari e di partecipazioni di società. Non so quante città proporzionalmente alla mia hanno fatto quello che io ho fatto. Io vengo trattato dalla legge di stabilità esattamente come chi non ha fatto nulla di tutto questo. Non va bene. Io non chiedo di sanzionare chi non l'ha fatto, chiedo che forse una premialità per chi l'ha fatto debba essere introdotta. Noi abbiamo interesse a stimolare, a sollecitare una virtuosità nei comportamenti, anche perché se noi siamo virtuosi siamo molto più forti nel chiedere al Governo le cose che riteniamo siano giuste e sacrosante per i nostri Comuni. Io penso che questa questione c'è e vada posta. Cioè, ancoriamo le politiche anche a dei criteri di valutazione su quello che si fa. Questo è un problema annoso che non riguarda solo la finanza locale. L'Italia è l'unico paese in cui si stabiliscono degli

obiettivi, si definiscono gli strumenti e non si fa mai una verifica sulla congruità dei risultati raggiunti. Questo vale in generale. Il feedback in Italia non c'è mai. Forse bisognerà cominciare ad introdurlo, anche perché avere una verifica di quello che si realizza ci consente di capire meglio che cosa dobbiamo chiedere e dove dobbiamo agire per ottenere le cose che riteniamo giusto ottenere.

Detto questo, io penso che noi dobbiamo continuare la nostra battaglia politica per ottenere tutto quello che è necessario per garantire ai nostri Comuni di poter lavorare e funzionare nel migliore dei modi. Quello che riusciamo ad ottenere con la legge di stabilità, e ripeto, abbiamo ottenuto una serie di cose, bene. Quello che nella legge di stabilità non si ottiene non è che lo archiviamo. No. Teniamo il fronte aperto, perché la legge di stabilità verrà approvata da qui a qualche ora, la vita di ciascuno di noi e dei nostri Comuni continua, e siccome continua noi continuiamo a batterci per ottenere quello che riteniamo giusto per i nostri Comuni e per le nostre comunità. Grazie.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Grazie Piero. Vorrei pregarvi nei prossimi giorni, io direi tendenzialmente sino a fine anno, sino al 31 dicembre ognuno dei Consiglieri nazionali indichi la commissione, il gruppo di lavoro a cui desidera partecipare. Basta che mandiate una mail alla segreteria di presidenza dell'ANCI e naturalmente ne terremo ovviamente conto.

Adesso do la parola al Presidente dell'ANCI che dirà appunto le Commissioni e comunicherà anche le deleghe che ha attribuito. Prego Piero.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Intanto si tratta di completare gli organi, in particolare la Presidenza con la nomina dei Vice presidenti.

Ovviamente noi siamo un'associazione di ottomila Comuni, centomila Amministratori, migliaia e migliaia di Sindaci eletti in rappresentanza di Giunte e di Amministrazioni ovviamente di colori politici diversi. L'ANCI è un'Associazione di rappresentanza universale, e quindi è chiaro che si deve dare degli organismi che abbiano possibilmente la più ampia universalità e questo vale intanto dalla Presidenza.

Il Congresso ha eletto il Presidente e il Vice Presidente Vicario. Adesso io avanzo la proposta di eleggere i Vice Presidenti che sono proposti sulla base appunto di questo criterio di rappresentatività. Propongo Vice Presidenti il Sindaco di Roma Marino, il Sindaco di Milano Pisapia, il Sindaco di Pesaro Ricci, il Presidente dell'Anci Regionale Veneto Pavanello, il Sindaco di Cagliari Zedda, Pella Sindaco di Valdengo, Di Primio Sindaco di Chieti, Di Giorgi Sindaco di Latina, Fontana Sindaco di Varese e Pizzarotti Sindaco di Parma.

Avete appurato sentendo i nomi che si copre lo spettro politico italiano e sono tutti Sindaci di grandi città, quindi di grande rappresentatività. Pella, come

abbiamo deciso al congresso, è Vice Presidente in rappresentanza dei Piccoli Comuni, perché avevamo deciso che un Vice Presidente fosse rappresentante dei Piccoli Comuni.

Questa è una comunicazione perché abbiamo uno statuto presidenziale, non fatto da me, fatto dai predecessori. Solo perché sia chiaro. Quindi è una comunicazione, questi sono i Vice Presidenti.

Ho proposto al Congresso, l'abbiamo inserito nello Statuto, la formazione di un Comitato di tesoreria. Ovviamente noi abbiamo un tesoriere, abbiamo il collegio sindacale, ma serve anche avere un organo ristretto d'indirizzo e di controllo non contabile, ma di indirizzo e controllo politico sull'attività amministrativa e finanziaria dell'Associazione.

La proposta del Comitato di tesoreria sia costituito da tre Sindaci, Bianco è giusto che presieda come organo di tesoreria il Presidente del Consiglio Nazionale. Scanagatti, Sindaco di Monza e presidente dell'ANCI Lombardia, e Perrone Vice Presidente Vicario dell'ANCI e Sindaco di Lecce.

Dopodiché abbiamo le Commissioni e le Deleghe. La nostra articolazione interna di struttura di lavoro è articolata in questo modo. Il Consiglio Nazionale ha delle Commissioni che adesso dirò. Poi il Presidente, siccome non può occuparsi di tutto ovviamente, ha un suo Delegato su quella materia. È ovvio che il Delegato del Presidente su quella materia lavora in continua e stretta cooperazione con il Presidente della commissione e la commissione medesima.

Abbiamo fatto un'opera di razionalizzazione, perché tra Commissioni e Deleghe noi avevamo una struttura che vedeva quasi cinquanta responsabilità, che sono troppe. Quindi abbiamo riorganizzato la nostra attività per grandi comparti, come adesso vedrete. Sono diciotto Commissioni di lavoro con diciotto Presidenti, che adesso voteremo qui, a cui corrispondono anche diciotto Delegati del Presidente, che invece non vanno votati essendo Delegati del Presidente, ma che è bene che siano noti, che si sappia chi sono.

Le diciotto articolazioni sono le seguenti.

Commissione per le politiche territoriali, che significa le politiche abitative, la casa, i lavori pubblici e la Protezione Civile, l'insieme delle politiche del territorio. Presidente della Commissione Muzzarelli, Sindaco di Modena, delegato del Presidente Bolis di Carmignano del Brenta.

Welfare, che significa anche la sanità, cioè tutto il sistema socioassistenziale e sanitario. Presidente della Commissione Romizi Sindaco di Perugia, e Delegato del Presidente Variati Sindaco di Vicenza.

Energia e rifiuti, Presidente della Commissione Sodano Vice Sindaco di Napoli, e Delegato del Presidente Bernocchi del Consiglio comunale di Vernio.

Affari istituzionali, Presidente della Commissione Barosini Consiglio Comunale di Alessandria, e Delegato del Presidente Merola Sindaco di Bologna.

Pubblica Amministrazione, con tutte le problematiche legate alla PA, Presidente della Commissione Massaro Sindaco di Belluno, e Delegato del Presidente Di Primio Sindaco di Chieti.

Cultura, Presidente della Commissione Gentile del Consiglio comunale di Biella, e Delegato del Presidente Braccialarghe Assessore alla Cultura di Torino.

Turismo, che comprende anche le politiche del demanio marittimo, che sono strettamente connesse a tutta la politica turistica. Presidente della Commissione Acquaroli di Potenza Picena, e Delegato del Presidente Gnassi Sindaco di Rimini.

Scuola, università e formazione. Presidente della Commissione Giachi Vice Sindaco a Firenze, e Delegato del Presidente Di Giorgi Sindaco di Latina.

Immigrazione, Presidente della Commissione Irma Melini del Consiglio Comunale di Bari, e Delegato del Presidente Biffoni Sindaco di Prato.

Trasporti, servizi pubblici locali, l'insieme del mondo quindi delle partecipazioni dei servizi pubblici. Presidente della Commissione Spagnolli Sindaco di Bolzano, e Delegato del Presidente Maran Assessore ai Trasporti a Milano.

Innovazione, attività produttive, smart city e tutto il mondo delle attività produttive e della tecnologia. Presidente della Commissione Del Bono Sindaco di Brescia, e Delegato del Presidente Filipeschi Sindaco di Pisa.

Portualità, città portuali, che è un tema molto specifico per un paese come l'Italia ovviamente. Presidente della Commissione Nogarin Sindaco di Livorno, e Delegato del Presidente Doria Sindaco di Genova.

Relazioni internazionali e politiche comunitarie. Presidente della Commissione Napoli Sindaco di Valgioie, e Delegato del Presidente Orlando Sindaco di Palermo.

Politiche delle pari opportunità, servizio civile, politiche giovanili e sport, qui abbiamo unificato una serie di deleghe. Presidente della Commissione Lembi Presidente del Consiglio comunale di Bologna, e Delegato del Presidente De Paulis del Consiglio comunale di Teramo.

Mezzogiorno, Presidente della Commissione Occhiuto Sindaco di Cosenza, e Delegato del Presidente Decaro Sindaco di Bari.

Sicurezza e legalità, Presidente della Commissione Morelli Consigliere comunale di Milano, e Delegato del Presidente De Magistris Sindaco di Napoli.

Finanza locale. Presidente della Commissione Balzani Assessore di Milano al bilancio, e Delegato del Presidente Castelli Sindaco di Ascoli Piceno.

Ambiente. Presidente della Commissione Valentini Sindaco di Siena, e Delegato del Presidente Bitonci Sindaco di Padova.

A queste diciotto Commissioni ovviamente poi abbiamo sei posizioni di Coordinatore. Sono il Coordinatore delle Città Metropolitane, il Sindaco di Firenze Nardella. Il Coordinatore del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea

che è la Fanelli. Il Coordinatore dei Piccoli Comuni che è Castelli, Sindaco di un Comune dell'Emilia. Il Coordinatore delle Unioni comunali Tasso. Coordinatore dei Presidenti ANCI Regionali Manca Sindaco di Imola. Ed il Coordinatore dei Consigli comunali Simone Guglielmo.

Questo quadro razionalizza e semplifica, anche se naturalmente noi ci occupiamo di tutto, l'ho già detto. Un Comune si occupa di tutto, quindi noi dobbiamo avere un'articolazione sull'insieme delle politiche che ciascuno di noi ogni giorno fa, che vanno dall'immigrazione alla sanità, alle politiche sociali, dalla scuola, alla cultura, al turismo, ecc.

Le Commissioni sono costituite su base volontaria, nel senso che tutti i membri del Consiglio Nazionale che vogliono essere membri di una Commissione, come ha detto il Presidente Bianco, nei prossimi giorni lo segnalano via mail alla segreteria dell'ANCI, e noi comporremo le Commissioni sulla base delle scelte di partecipazione.

Le Commissioni possono essere anche aperte ad Amministratori non membri del Consiglio Nazionale, fermo restando che se una Commissione deve ad un certo punto deliberare con un voto, votano soltanto i membri del Consiglio Nazionale.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Grazie. C'è ancora un punto delicato all'ordine del giorno, che è quello relativo al bilancio.

Su questa questione volevo naturalmente ricordare che la parte relativa ai Delegati del Presidente, sono ovviamente soltanto comunicati. Invece sottopongo, al contrario, a votazione l'indicazione dei Presidenti delle commissioni perché sulla base del nostro statuto è prevista la votazione.

Nicola Sodano, Vice Sindaco di Napoli

Esprimo una perplessità rispetto alla razionalizzazione sul tema ambiente e rifiuti, perché secondo me non si può separare l'ambiente dai rifiuti. Siccome io sarei il Presidente della Commissione Energia e Rifiuti, pongo un problema. Accetto con riserva, perché sinceramente ritengo che sia più giusto ambiente e rifiuti, così com'era nella vecchia organizzazione.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Però c'è anche l'energia. La ragione è questa, c'è una ragione specifica. Oggi nell'ambiente abbiamo messo tutta la questione del dissesto idrogeologico, che ha assunto credo negli ultimi mesi un particolare rilievo. Quindi mettere insieme dissesto idrogeologico, ambiente, energia e rifiuti era una questione un

po' delicata. Il dissesto idrogeologico lo mettiamo con l'ambiente, e l'energia con la questione relativa ai rifiuti. Questa era la ragione.

Presidente ANCI - Piero Fassino, Sindaco di Torino

Aggiungo che è evidente che questa articolazione, come tutte le articolazioni, richiede in alcuni punti anche il concerto tra diverse responsabilità. Quindi certamente uno è questo, quello di un rapporto tra chi è chiamato a dirigere le politiche ambientali con chi è chiamato a dirigere le politiche energetiche.

Quindi la sollecitazione che Sodano pone, che mi sembra parta da un problema vero, deve sollecitare, e mi farò carico io stesso come Presidente di promuoverlo, dal mettere insieme intanto i due Presidenti delle commissioni e i due Delegati per convenire e concordare come si possa concertare il lavoro comune.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Allora sottopongo a votazione. Chi è favorevole alla proposta del Presidente alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? È approvata a larghissima maggioranza.

Adesso do la parola al Vice Segretario dell'ANCI Alessandro Gargani per illustrare il bilancio.

Vice Segretario Generale ANCI - Alessandro Gargani

Due punti all'ordine del giorno di natura gestionale. Il primo riguarda il regolamento di contabilità, che è il documento che disciplina l'organizzazione operativa degli aspetti di bilancio, che andava adeguato a seguito dell'aggiornamento dello Statuto, perché come ricorderete a Milano lo Statuto dell'ANCI è stato modificato in alcuni aspetti che riguardavano gli organi. Quindi il testo che vi viene sottoposto è l'adeguamento del regolamento di contabilità al nuovo Statuto, in particolare a seguito della modifica delle competenze del Consiglio Direttivo.

Il documento è in cartellina, chiederai al Presidente di sottoporre il documento a votazione.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Ci sono richieste di chiarimenti da parte dei Consiglieri Nazionali? Se non ci sono richieste di chiarimenti allora sottopongo a votazione la proposta così come presentata al Consiglio Nazionale.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? È approvata all'unanimità.

Vice Segretario Generale ANCI - Alessandro Gargani

Ora dobbiamo approvare il budget, che è un adempimento anche questo statutario. Il budget dell'ANCI è in cartellina.

Riccardo Buscemi, Consigliere Comunale di Pisa

Vorrei un chiarimento relativamente all'allegato tre, spese generali. Vorrei capire come mai gli oneri bancari, gli interessi passivi, passano da 57 mila euro e 25 mila euro, ad 80 mila e 70 mila euro, con quasi un raddoppio. Quindi vorrei capire che tipo di aperture di credito ha l'Associazione, se sono in linea breve o medio-lungo.

Vice Segretario Generale ANCI - Alessandro Gargani

L'Associazione opera con delle linee di credito deliberate per la parte di attività progettuali, perché la parte di quote associative segue un meccanismo di anticipazione da parte di Equitalia, perché sono equiparate ai tributi.

Noi lavoriamo con una banca che è stata selezionata a seguito di una chiamata a più banche, e paghiamo interessi sui pagamenti che vengono dilazionati dai Ministeri. Come sapete per esempio noi nel budget 2015 contiamo di lavorare per circa 7 milioni 600 mila euro, con commesse che vedono come nostre controparti i Ministeri. I Ministeri pagano, come noto, con ritardo, e quindi noi ricorriamo a delle anticipazioni sugli incassi che dobbiamo ricevere dai Ministeri, sui quali paghiamo degli interessi che sono frutto della selezione della banca tesoriera che è stata fatta.

Marzia Domeniconi, Assessore di Bellaria-Igea Marina

Anch'io vorrei un chiarimento. In merito al capitolo della struttura dei costi operativi, dove c'è il punto spese per il personale si parla di un aumento di 1 milione 224 mila euro rispetto al budget 2014. Tale variazione si attribuisce a spese relative al distacco di personale da parte dell'ANCI verso altre strutture. Volevo avere delucidazioni in merito.

Vice Segretario Generale ANCI - Alessandro Gargani

Il budget essendo un documento gestionale stima i costi effettivi che l'Associazione immagina di sostenere. Nel confronto con il budget 2014, ed era illustrato nel budget 2014, nel corso dell'anno 2014 un certo numero di dipendenti dell'ANCI è stato in regime di distacco retribuito da parte di una fondazione partecipata dall'ANCI, e l'andamento di questa dinamica rispetto ai distacchi, se vengono o no retribuite con altre strutture, noi abbiamo alcune

strutture partecipate, una è la Fondazione IFEL, una è la Società ANCITEL Spa, a seconda della previsione che i dipendenti siano collocati su progetti magari lavorati da queste strutture partecipate, e quindi rimborsate, si stima il costo effettivo di personale per l'Associazione.

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI - Enzo Bianco, Sindaco di Catania

Allora chi è favorevole al budget così come presentato alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? è approvato. Grazie.

Alle ore 14.30 si concludono i lavori del Consiglio Nazionale.

Il Segretario Verbalizzante

Veronica Nicotra

Il Presidente del Consiglio Nazionale

Enzo Bianco